

Il Seminario italo-albanese di Palermo

e i Monaci Basiliani

La relazione è vera e oggettiva.

Alessandro Card. Luadi,

Presidente del Sem. italo-albanese di Palermo



PALERMO
TIPOGRAFIA F. LUGARO
1924

Il Seminario italo-albanese di Palermo

e i Monaci Basiliani

La relazione è vera e oggettiva.

Alessandro Card. Lualdi,

Presidente del Sem. italo-albanese di Palermo



PALERMO
TIPOGRAFIA F. LUGARO
1924

Per la verità dei fatti e per mettere nella giusta luce l'operato di S. E. il Card. Luadi, Presidente, e della Deputazione nei riguardi del Seminario italo-albanese, si pubblicano questi appunti, col fermo proposito di non voler aprire, nè assecondare polemiche.

« Sta di fatto, che contrariamente alle precise dis-
« sposizioni delle tavole di fondazione del Seminario
« italo-albanese di Palermo, approvate con breve Ponti-
« ficio, 25. Febbraio 1757, il Clero Albanese delle colo-
« nie è completamente escluso dall'ufficio di educazione
« ed insegnamento, commessogli dal Fondatore; e il Se-
« minario per provvedimenti dell' Autorità Ecclesiasti-
« ca, non solo non approvati, ma ignoti all' autorità
« civile, si trova affidato ai Monaci Basiliani di Grot-
« taferrata. »

Così il memoriale, 18 Giugno 1924, inviato dalla Lega Italo-Albanese di Palermo a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia.

È ben vero che a tenore del Breve di Benedetto XIV: *Ad pastoralis dignitatis*:

Li ministri subalterni o superiori locali..... dovranno essere eletti dalli quattro deputati colla approvazione di Mgr. Arcivescovo..... e dovranno essere dei medesimi nazionali osservanti del Rito Greco..... e che siano scelti di quei della congregazione dell' oratorio Greco della Piana, ed in loro mancanza altri preti celibi nazionali del medesimo rito..... ma tutto ciò non distrugge la clausola finale dello stesso Breve, la quale subordina espressamente tutte le disposizioni al beneplacito della Sacra Congregazione.

In base appunto di questa clausola, Mgr. Paolo Schirò, Rettore del Seminario, d'intesa di S. Em. il Card. Alessandro Lualdi, Arcivescovo di Palermo, Presidente della Deputazione, in data 14 Settembre 1917 si rivolse alla Sacra Congregazione « *pro Ecclesia Orientali* » per avere coadiutori nel governo del Seminario tre monaci Basiliani di Grottaferrata. Il 9 Novembre successivo si svolgono, dinanzi al Cardinale Presidente, fra Mgr. Schirò e l'Abate di Grottaferrata, P. Arsenio Pellegrini, le pratiche relative, che ebbero per conclusione la concessione di tre Padri Basiliani *ad experimentum* per un anno.

In conformità al prescritto del surricordato Breve, S. E. il Card. Presidente indice l'adunanza della Deputazione per il 13 Novembre 1917: *per deliberare sulla accettazione di tre Padri Basiliani, che il Rev.mo P. Abate di Grottaferrata per un anno di prova concederebbe al Seminario Greco per i posti di Vice-Rettore, Economo e Padre Spirituale.* Aggiungendo che: *nel caso non potesse alcuno dei membri intervenire, desse il voto in iscritto.*

Con lettera 13 Novembre 1917, l'Arciprete di Piana dei Greci, Mgr. Giorgio Dorangrichi: « man-
« da la sua completa e incondizionata adesione a
« tutto quanto l'E. V. rev.ma sarà per deliberare in
« proposito, ed esprime la sua viva soddisfazione
« che i tre Basiliani di Grottaferrata siano disposti
« di voler prestare la loro opera preziosa nel Semi-
« nario Greco, sia anche per un anno di prova, per-
« chè è sicuro che essi sapranno disimpegnare il loro
« compito e corrispondere alla delicata missione. Cer-
« tamente gli Albanesi di Sicilia resteranno contenti

« di questo provvedimento: si desidera soltanto che
« i tre Padri Basiliani avessero qualche po' di libertà
« nel Pio Istituto ».

L' Arciprete di Palazzo Adriano, P. Giovanni Alessi, telegrafa in data 13 Novembre 1917 :

« Plando chiamata Basiliani Governo Seminario:
« rettore (1) tenga solo rappresentanza, senza poteri.
« Arciprete Alessi ».

Finalmente il Parroco Greco di Palermo, P. Antonio Figlia, con lettera 13 novembre, rispondeva :

« Non potendo domani intervenire alla seduta
« della Deputazione del Seminario Greco, per discu-
« tere circa l' accettazione di tre Padri Basiliani di
« Grottaferrata pel governo dello stesso Seminario,
« ed avendomi V. E. autorizzato a dare il mio voto
« in iscritto, dichiaro di voler pienamente aderire a
« quanto V. Em. sarà per decidere a favore del pre-
« detto Seminario ».

Avuto il consenso surriportato dei tre membri della Deputazione assenti, S. E. il Card. Presidente alla data precedentemente fissata tiene la seduta, di cui si trascrive letteralmente il verbale :

« A 13 Novembre 1917 per le ore 10, 30 era
« intimata la seduta della deputazione del Semina-
« rio Greco. Il Presidente aveva notificato con in-
« vito diretto ed autografo ai signori Deputati al-
« l' oggetto di deliberare l' accettazione di tre PP.
« Basiliani al Governo immediato del Seminario
« stesso, ed avea pregato e facultato i signori De-
« putati a mandare il loro voto, almeno in iscritto.

(1) Si allude al Rettore del tempo, Mgr. P. Schirò.

« Tre Deputati, ossia i signori Parroci di Piana,
« di Palazzo e di Palermo, mandarono per iscritto,
« la piena adesione all'oggetto e in conformità alla
« deliberazione del Presidente.

« Alla seduta intervenne personalmente soltanto
« il Rev. Mgr. Rettore del Seminario di r. l.; ed il
« Presidente, con l'unanime consenso dei signori De-
« putati, delibera di accettare i tre Padri Basiliiani,
« che il Rev.mo Abate di Grottaferrata concede per
« un anno di prova, per gli uffici di Vice-Rettore
« nella persona di D. Partenio, di Economo nella
« persona di D. Flaviano, di Direttore Spirituale
« nella persona di D. Efrem.

« Omissis.

« *Il Presidente*

« *F.to* Alessandro Card. Lualdi

« Presa visione:

« *F.ti* Arcipr. G. Dorangrichi

« Mgr. P. Parisi

« *Il Segretario*

« *F.to* A. Galifi ».

A sanzionare la legalità della deliberazione presa all'unanimità dalla Deputazione, S. E. il Cardinale Presidente ne informa ufficialmente la Sacra Congregazione, allegando, per l'approvazione, copia della convenzione 9 novembre 1917, firmata dal Rettore, Mgr. P. Schirò e dall' Abate di Grottaferrata: e la S. Congregazione con lettera del 30 novembre 1917, N° 38767, approva.

E il 1° dicembre 1917 i PP. Basiliiani entrano nel Seminario greco per iniziarvi l'anno di prova convenuto.

Al termine dell'anno scolastico 1917-18, il Vice-Rettore per ordine ricevuto dalla S. Congregazione, con relazione dettagliata, riferisce circa la situazione disciplinare e finanziaria del Seminario, relazione che invia il 24 luglio 1918, dopo averla sottoposta all'approvazione del Card. Presidente.

Contemporaneamente in data 14 settembre 1918, i Parroci delle Colonie, a nome di tutti gli Albanesi di Sicilia inviano il seguente memoriale a S. S. Benedetto XV.

« *Beatissimo Padre,*

« È il Clero e il popolo delle Colonie albanesi di
« Sicilia che nelle nostre umili persone viene a pro-
« strarsi all'Augusta presenza della Santità Vostra e
« si appella al cuore del vero Buon Pastore, per
« ottenere una grazia implorata ah! quante volte
« invano.

« La sollecitudine paterna di V. S. che si volge
« pietosa ovunque scorge un bisogno da soccorrere, la
« predilezione per quanto appartiene alla Chiesa O-
« rientale che con tante generose e splendide mani-
« festazioni la S. V. ci ha dimostrata, mentre ci
« apre l'animo alla più viva e sincera gratitudine, fa
« sorgere in noi tutti la fiducia e la certezza di es-
« sere esauditi.

« Rivolgete, Beatissimo Padre, il Vostro sguardo
« su queste povere Colonie Albanesi e mirate quanto
« copiosa è la messe e quanto pochi sono gli operai!

« Incessanti sorgono al Signore i nostri voti, per-
« chè mandi buoni operai in questa parte della sua
« vigna: da Voi, Beatissimo Padre, imploriamo che
« l'opera della Divina Provvidenza in mezzo a noi,

« non sia impedita dalla malizia o dalla incapacità
« degli uomini.

« Veramente opera della D. Provvidenza deve
« dirsi la fondazione e la conservazione del nostro Se-
« minario greco-albanese in Palermo, che da circa
« due secoli ha fornito di sacerdoti le nostre Colo-
« nie. Ora quell'opera è in via di dissoluzione, pros-
« sima a completa rovina. Da ben quattordici anni,
« e precisamente da quando fu assunto al Governo
« del Seminario l'attuale Rettore, quivi regna la de-
« solazione!

« Dovremmo presentare alla S. V. un troppo
« fosco quadro, se volessimo descrivere il triste stato
« del Seminario in questo periodo, ridotto ad un'ac-
« cozzaglia di giovanetti che crescono senza forma-
« zione alcuna, senza ideali che si elevino alquanto
« sopra la materia, senza insegnamento religioso,
« senza educazione civile, senza morale, dediti tal-
« volta alle più basse passioni. Ci risparmiamo di
« svolgere questa lunga e dolorosa storia, che nei
« più vergognosi periodi non potrebbe non esporci
« a venir meno al rispetto, di cui ci sentiamo com-
« presi verso la S. V. - Più di una volta vi fu chi
« rimise all'autorità superiore dettagliate e documen-
« tate relazioni sullo sfacelo morale e materiale che
« andava verificandosi nel Seminario e richiamò l'at-
« tenzione sull'indegno fatto che, dato il bando alle
« Sante Regole del Venerando Fondatore del Semi-
« nario, restò alla discrezione dell'arbitrio e del ca-
« priccio di un uomo senza criterio, e di mente non
« troppo sana.

« E noi abbiám visto uscire dal Seminario degli

« atei; sacerdoti neppure uno, in quattordici anni!

« Ancora pochi anni, Beatissimo Padre, e le nostre Colonie saranno tante greggi senza pastori!
« Già risentiamo i gravissimi danni della diminuzione dei sacerdoti e rivolgendoci al Seminario, ci assale lo sconforto, mentre i migliori giovani, oggetto delle nostre più care speranze, li vediamo trovare in esso il loro traviamiento!

« E alla rovina morale del Seminario, si accoppia quella materiale: le rendite, contro tutte le prescrizioni delle Regole, amministrata senza controllo di sorta dal solo Rettore, privo dei più elementari criteri amministrativi, furono assai rovinate: basti solo, che sulla proprietà del Seminario stesso, anni addietro, furono messe le ipoteche per sentenza del Tribunale di Palermo!

« Beatissimo Padre, non potremmo non riconoscere la mano benefica della D. Provvidenza, quando la S. V. si degnò mandare nel nostro Seminario i Monaci di Grottaferrata. Ma l'esperienza di quest'anno ha confermata la convinzione di tutti, che non potremo risentire i vantaggi della azione dei Monaci, finchè la Direzione del Seminario non sarà totalmente e unicamente loro.

« Noi vedemmo quei poveri monaci lavorare molto in mezzo a difficoltà e contrasti; ma con frutti purtroppo scarsi: pure la semplice presenza dell'attuale Rettore non potrà essere senza danno pel Seminario, mentre non farà che intralciare il lavoro dei Monaci e allontanerà da loro la fiducia dei molti che, dopo tanto brutto passato, solo ai monaci vogliono affidare i loro figli.

« Deh! compite, Beatissimo Padre, l'opera Santa
« che avete cominciata. Lasciate libero il corso alla
« Benedizione del Signore sopra il nostro povero
« Seminario. Che esso sia presto in condizioni da
« poter tornare a dare alla Chiesa, secondo lo scopo
« del Venerando Fondatore, sacerdoti dotti, esem-
« plari e zelanti.

« La S. V. desidera soprattutto che resti sem-
« pre integra nel popolo Cristiano la fede, e tutti
« rimangano stretti ed uniti alla S. Madre Chiesa
« ed al suo Supremo Pastore.

« Esaudite, o Beatissimo Padre, la nostra pre-
« ghiera, chè noi non vogliamo altro che poter con-
« servare per noi e per i nostri posteri quella fede
« e quei riti, per cui i nostri avi sacrificarono tutto!

« Umilmente prostrati al bacio del S. Piede della
« S. V. rinnoviamo la protesta della nostra fedeltà
« e del nostro attaccamento alla S. V. implorando
« l'Apostolica Benedizione su di noi, sulle Colonie
« Albanesi e sul Seminario.

« Della Santità Vostra

« *Dalle Colonie Albanesi di Sicilia, il 14 Settem-
« bre 1918.*

« *u.mi dev.mi obbl.mi figli in G. C.*

« *F.ti* Parroco Antonio Maria Figlia - Palermo

« Arciprete Giovanni Alessi - Palazzo Adriàno

« Parroco Giuseppe Gassisi - Contessa Entellina

« Parroco Paolo Matranga - Piana dei Greci.

« Arciprete Onofrio Buccola - Mezzoiuso.

La S. Congregazione non potè non prendere in considerazione siffatti documenti: e dinanzi alla necessità di dover adottare serii provvedimenti, ordinò

un'accurata e completa inchiesta disciplinare e finanziaria (lettera 16 Nov. 1918, N. 1004), incaricando a tale uopo il Rev.mo P. Guglielmo di S. Alberto C. S., e nel frattempo esonerò Mgr. P. Schirò dall'ufficio di Rettore, lasciando il Governo del Seminario, sotto la Direzione di S. E. il Card. Lualdi, ai Padri Basiliiani di Grottaferrata (lett. 24 Settembre 1918, N. 714, e 5 Ottobre 1918, N. 899).

Di tutto questo, S. E. il Card. Presidente nella riunione del 16 Ottobre 1918 informa la Deputazione: « dando lettura del documento della S. Congregazione, in cui si partecipa che Mgr. P. Schirò « si dovrà del tutto astenere da qualsiasi influenza « nel Seminario greco, di cui è stato Rettore, e che « l'interim della Direzione è per il momento assunta « dall' Em.mo Card. Arcivescovo di Palermo, che « l'affida ai PP. Basiliiani di Grottaferrata. La Deputazione prende atto della lettera, e a consenso unanime, accetta e approva la designazione dei rev. PP. Basiliiani alla Direzione del Seminario stesso, anche per i buoni esperimenti dati in passato, e propone di inviare alla S. C. una lettera di ringraziamento per il desiderato provvedimento e di piena adesione e consenso al medesimo.

« Omissis

« *f.ti* Alessandro Lualdi

« Arc. Giorgio Dorangrichi

« Parroco Antonio Figlia

« Mgr. F. P. Parisi

L'arciprete di Palazzo Adriano, assente alla riunione, ritornando a S. E. il Card. Presidente copia del surriportato verbale, inviatogli per prenderne

visione, nel sottoscriverlo, vi notava :

« Per involontario sbaglio di avviso alla seduta,
« con dispiacere non potei prendervi parte : mi riesce
« lieto però approvare incondizionatamente tutto
« quanto è stato deliberato.

« Arciprete Giovanni Alessi ».

A compimento delle formalità relative alla chiamata dei PP. Basiliani per la direzione del Seminario greco, S. E. il Card. Presidente in data 1 febbraio 1919 ne invia al Ministero di Grazia e Giustizia regolare comunicazione.

Palermo, 3 Febbraio 1919

Eccellenza,

« Per migliorare le condizioni disciplinari ed
« economiche del Seminario Albanese di rito greco
« a Palermo, la Deputazione del Seminario convo-
« cata a 13 Novembre 1916, deliberò con unanime
« consenso di accogliere, per un anno di prova, tre
« Padri Basiliani di rito greco di Grottaferrata per
« coadiuvare la Direzione del Seminario tenuta da
« S. E. Monsig. Schirò, Vescovo di rito greco in
« Sicilia.

« La prova diede buoni risultati tanto che tutti
« i RR. Parroci delle Colonie Albanesi di Sicilia,
« con lettera a 14 Settembre 1918, indirizzata al
« Sommo Pontefice, manifestarono il desiderio, che
« la Direzione del Seminario venisse totalmente ed
« unicamente gestita dai sullodati Padri Basiliani.

« La Deputazione del Seminario, convocata al
« 16 Ottobre 1918, consapevole di tale desiderio
« delle Colonie Albanesi e convinta del buon espe-

« rimento avuto nell'anno scolastico, unanimamente
« accettò ed approvò di affidare la intera direzione del
« Seminario ai PP. Basiliani sotto la sorveglianza ed
« il controllo della Deputazione del Seminario stesso.

« La Deputazione, per le esigenze di restauri
« del Seminario ottenne dal Sommo Pontefice un
« sussidio di lire diecimila.

« La Deputazione sarebbe grata all' E. V., se
« anche il Ministero di G. G. e culti si degnasse
« concorrere alle necessità del Seminario Albanese
« che raccoglie tante care memorie del passato e
« tante speranze per l'avvenire dell'Albania ».

Con profondi ossequi

f.to Alessandro Card. Luàldi
Arcivescovo di Palermo
e Presidente del Seminario Albanese.

E finalmente con lettera 20 Marzo 1919, n. 1462,
la S. Congregazione sanziona definitivamente le mi-
sure già prese, e con ciò i PP. Basiliani si insediano
nel Seminario greco.

E quale era la situazione finanziaria da essi
trovata? Dal verbale dell'Adunanza della Deputazione
del 7 maggio 1918 risulta, a fine esercizio 1917, un
disavanzo di amministrazione in L. 2424,16.

Questo è quanto trovarono i Basiliani, quando
essi entrarono in Seminario per un anno di prova,
nel quale, secondo la surricordata convenzione del
9 Novembre 1917: (art. 3). *L'economista gestisce l'am-*
ministrazione in tutto e nell'attivo e nel passivo, pren-
dendo a guida il bilancio preventivo già presentato dal

Rettore e approvato dalla deputazione del Seminario... in tutto l'economista è il gestore immediato, mentre il Rettore è l'amministratore.

Ed ecco le risultanze del bilancio preventivo 1918 compilato dal Rag. A. Galifi, ed approvato nella stessa seduta 7 Maggio 1918 :

Introito : L. 19419,04

Esito : » 23681,57

Disavanzo di bilancio : L. 4262,53

Quale lusinghiera prospettiva per i nuovi venuti !

Contrariamente all'articolo succitato della convenzione, anche quest'anno l'amministrazione è stata gestita direttamente dal Rettore... Mgr. Rettore, presa a sè l'amministrazione, contro la convenzione potè sottrarsi a qualunque osservazione. Il compito dell'economista fu ristretto in ben angusti limiti: Egli non si potè occupare ordinariamente, che della cibaria, contro la stessa regola... (relazione del vice-rettore, 24 luglio 1918). Pur tuttavia, dopo i primi nove mesi di lavoro amministrativo, non appena i Basiliiani si videro soli, seppero fin dal primo principio formulare un programma finanziario, atto a garantire in breve tempo un risanamento graduale dell'Amministrazione. E immediata conseguenza, quasi reazione alla sfiducia generale del periodo disastroso precedente, fu appunto il nuovo prestigio acquistato dal Seminario dinanzi alle Colonie albanesi, e la fiducia delle autorità, che non tardarono a manifestarla con segni evidenti e fattivi.

E invero la s. m. di Benedetto XV, volendo quasi premiare lo spirito di sacrificio, col quale i Ba-

siliani si erano messi all'opera, in data 25 Dicembre 1918, concesse un primo sussidio di L. 10000. Poterono così i medesimi coprire il disavanzo di Amministrazione, e si videro in grado di affrontare urgenti spese per necessarie provviste di derrate, di tavolini, di letti: poichè, è tempo ormai di dirlo! ai detti padri, quando vennero in Seminario, non fu dato trovare un letto, non un tavolino!!

Nella riunione della Deputazione, 11 Giugno 1919, leggiamo :

« Si discute il conto consuntivo dello scorso esercizio 1918, e lo si approva con le seguenti risultanze finali :

« Attivo : Entrata	L. 28909,62
« Passivo : Credito di cassa a 31 di-	
« cembre 1917	L. 1575,25
« Uscita	» 26944,79
	28520,04

« Resto di cassa a 31-12-1918 L. 389,58

Tenue risultato al certo, ma solo nell'apparenza: e invero, oltre aver riportato dal passato esercizio un disavanzo di cassa di L. 1575,25, si dovettero fare in questo esercizio spese straordinarie e nella Villa e nel Seminario per L. 4132,65: di più vi furono non pochi arretri da soddisfare, e per citarne solo alcuni, furono pagate per tasse di manomorta e concorso (annualità passate) L. 1778,98: così per gabella d'acqua di anni precedenti L. 532,70: per cui, detratte queste sole somme, si sarebbe avuto un sopravanzo di cassa certamente più lusinghiero in L. 8409,16!

Dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1919, ap-

provato dalla Deputazione nell' adunanza del 27 Aprile 1920, risulta una rimanenza di cassa di L. 1348,15. Da un raffronto dei vari articoli, può facilmente rilevarsi quali siano le ragioni dello sbilancio degli anni successivi: in questi, se da una parte notiamo un diminuendo progressivo delle attività preesistenti, non compensato neppure dai nuovi cespiti introdotti per iniziativa dei Basiliani, dall'altra rilevasi il crescendo sproporzionato delle passività per il rincaro generale della vita.

Di fronte a questa situazione amministrativa, i Basiliani nulla lasciarono di intentato per rialzare le sorti dell'Istituto: e a cominciare dai loro sacrifici personali, rinunziarono a qualsiasi onorario per l'opera loro. — Non poteva rimanere insensibile dinanzi all'atto generoso dei nuovi gestori l'animo di Benedetto XV, che tanto a cuore avea le sorti di questo Seminario, e nell' udienza concessa al Rettore il 4 aprile 1919, la S.S. compiacevasi incoraggiare i Padri nell' opera di restaurazione del Pio Istituto, e congnava nelle di lui mani un nuovo sussidio di L. 8000. Nè basta: che in data 25 ottobre dello stesso anno, accordava ancora altre lire tremila: e, aderendo alla proposta dei Basiliani, per il tramite della S. Congregazione, con lettera 25 Ottobre 1919, N. 2752 scriveva a S. E. il Card. Lualdi:

« *Il S. Padre, volendo venire in qualche modo in aiuto del Seminario Greco di Palermo, ha disposto, che i Parroci Greci di cotesta Archidiocesi applichino a vantaggio del Seminario stesso le Messe, che sono tenuti ad applicare pro populo nelle Domeniche e negli altri giorni di precetto e soppressi...: disposizione,*

« che se forse verrà a togliere un vantaggio alle opere
 « di cotesta Diocesi, potrà portare un sensibile aiuto
 « a quel Seminario, che sta tanto a cuore di S. Santità ».

Una simile comunicazione era fatta all' Ecc.mo Arcivescovo di Monreale : con questo provvedimento veniva garentito al nostro Istituto una nuova rendita di circa duemila lire annue.

Commetterei una grave omissione, qualora non facessi parola di un'altra non meno provvida, che sovrana disposizione della s. m. di Benedetto XV : voglio dire del provvedimento, per il quale *gli alunni di questo Seminario, che presenteranno indizi seri di vocazione ecclesiastica, compiuto il corso ginnasiale in questo istituto, saranno inviati a Roma per seguire nel collegio Greco di S. Atanasio il corso filosofico e teologico* (S. Congr. Orientale, 20 Marzo 1919, N. 1462). Che siffatta disposizione si risolva in un reale beneficio economico per gli Albanesi, ben lo dimostra la maggiore disponibilità delle piazze gratuite di questo Seminario. E in vero, mentre nel passato, dette piazze erano occupate fino al liceo compiuto (8 anni) da coloro che non intendevano proseguire gli studi ecclesiastici, e fino all'ordinazione sacerdotale (12 anni) dai pochissimi che vi perseveravano, ora invece le stesse 12 piazze, al termine del corso ginnasiale (5 anni) sono nuovamente a disposizione di nuovi concorrenti, con vantaggio non meno delle famiglie di questi, che di coloro, che per la munifica provvidenza del Papa sono mantenuti gratuitamente nel Pont. Collegio di S. Atanasio in Roma.

La S. Congregazione nel comunicare alla Dire-

zione del Seminario le superiori disposizioni pontificie con lettera 25 Ottobre 1919, N. 1775, concludeva :

« *Confido che la sollecitudine dimostrata dal S. Padre per cotesto istituto, venga accolta con riconoscenza dagli Albanesi di Sicilia ! e che dire allora della lega italo-albanese, che nel suo memoriale al Ministero di Grazia e Giustizia deferisce e accusa : gli attuali amministratori, che abbandonando ogni precedente ragionevole uso, hanno ridotto l'insegnamento ad un modestissimo corso ginnasiale : e i seminaristi, che hanno la evocazione allo stato ecclesiastico, vengono mandati a fare i corsi filosofici e teologici presso il collegio greco di Roma ? !*

Ad accusa così ingiusta e maligna della lega, fà degno eco la gratuita asserzione pronunciata dal Comm. Puleo nella orazione da lui recitata al Consiglio Provinciale di Palermo il 13 Agosto 1924 *Ora il seminario greco albanese è sotto l'amministrazione di monaci Basiliani di Grottaferrata, il cui Rettore è romano, ed ha già soppresso nel seminario il liceo, e la sezione degli studi teologici, costringendo i nostri seminaristi a recarsi in Roma per compiere questi studi.*

L'accusa del Comm. Puleo, per se stessa ridicola, diviene tanto più grave, in quanto che travisa addirittura la provvida disposizione della S. Sede, presentandola all'illustre consesso ed al pubblico, come un atto arbitrario e disastroso dell'attuale Rettore ; mentre la S. Sede con quel provvedimento ha aperto generosamente le porte di un **Suo** Istituto a Roma, il *Pontificio Collegio greco di S. Atanasio*, per

ricevervi **gratuitamente** i giovani alunni del seminario italo-albanese di Palermo; indistintamente quelli che ne godono le piazze gratuite, come quelli che vi dimorano in qualità di convittori a pagamento!

Altri sussidi non mancarono anche da parte del R. Governo: questi infatti, mentre per informazioni precedentemente assunte dal Procuratore Generale del tempo, dalle quali risulta che *sotto la gestione passata ebbero a verificarsi delle irregolarità nell'amministrazione, e che per cattivo indirizzo il seminario non ha corrisposto ai suoi fini* (Procura Generale, 21 Marzo 1919, N. 2790), aveva sospeso la concessione di qualsiasi sussidio, ne concesse ora uno di lire cinquemila alla gestione dei Basiliani, dietro le migliori informazioni di S. E. il Card. Lualdi.

A questo si aggiunga altro sussidio di L. 800 da parte del Ministero della P. I., per fornire il Seminario di un modesto arredamento scolastico, di cui era completamente sfornito: e in data 4 Nov. 1919, il R. Economato Generale dei BB. VV. comunicava che il Ministro di Grazia e Giustizia concedeva altre lire cinquemila, facendo rilevare che *la nuova concessione, a così breve scadenza dalla prima, è stata fatta in via del tutto straordinaria* (R. Econ. Gen., 22 Dic. 1919, N. 445).

Che se per rialzare le finanze dell'Istituto i Basiliani ricorsero a mezzi straordinari, tuttavia non perdettero di vista i pochi cespiti, che ne costituiscono la base finanziaria. E anzi tutto, avendo riscontrato che gli assegni delle Mense Arcivescovili e Vescovili, per il mantenimento gratuito di 12

alunni, diffalcatone l'aggravio della R. M. si erano ridotti a non più di 54 lire mensili per ciascun alunno, proposero alla Deputazione, che nella seduta 13 Dicembre 1920 approvò, *di fissare un corrispettivo di L. 46 mensili a carico di ciascun alunno mantenuto sugli assegni delle varie mense, fino a raggiungere la cifra della intera retta di L. 100, quale viene pagata dai convittori.*

Dopo gli assegni delle Mense, il più importante cespite è costituito dalla proprietà della Villa al Pegno, ad uso di villeggiatura per gli alunni.

Ma, date le ristrette condizioni finanziarie del Seminario, dall'anno 1878 il fondo fu ceduto in affitto, e in seguito anche la casina, quivi esistente.

Dopo varie successive gabelle, con atto 16 Novembre 1904; presso Not. D. Cavarretta, il Rettore Mgr. P. Schirò cedè l'affitto ai Sigg. Pitti per L. 900 annuali, che aggiunte alle altre L. 900 - per la Casina, erano una rendita complessiva di L. 1800 lorde, e di appena L. 800 nette, dovendosene detrarre le tasse fondiaria e di R. M., i canoni, l'acqua di Scillato, e le annue spese di acconci e riparazioni continuamente pretese dagli affittuari: cifra assolutamente insufficiente, dinanzi allo spaventoso crescendo del costo della vita. Fu questa appunto la ragione impellente, per cui la Deputazione venne nella decisione di rientrare nel diretto possesso della proprietà, alla scadenza dell'affitto, 31 Agosto 1920, avendo già preventivamente, nella seduta 18 Novembre 1919, dato incarico al Rettore di diffidare i locatari prima del gennaio 1920. — Scaduto il termine, il Seminario, giusta la deliberazione sudetta,

rientrò di diritto nel possesso del fondo, per condarlo, a conto proprio, in economia.

Ma purtroppo le speranze della Deputazione rimasero deluse: se da una parte ingenti furono le spese, che dovea incontrare l'amministrazione, per rialzare le condizioni del fondo dallo stato di sfruttamento, in cui lo aveva rilasciato l'affittuario, d'altra parte si trovò nella impossibilità di proseguire la conduzione diretta, e ciò per le speciali condizioni ambientali delle Falde nell'Agro Palermitano.

Questo stato di cose proseguì per circa tre anni, con evidente deterioramento del fondo, con un danno sempre più sensibile dell'Amministrazione, per cui il maggior cespite, che già rendeva poco, era divenuto assolutamente passivo.

Nel frattempo furono presentate da più persone proposte varie di affitto, ma tutte la Deputazione le respinse; non mancò dalla parte dello stesso Pitti altra profferta a condizioni abbastanza vantaggiose. Pur di uscire da una situazione impossibile, S. E. il Card. Presidente, nel desiderio di non lasciare intanto alcun mezzo, con lettera riservata, fece sottoporre all'esame dei singoli deputati le nuove proposte Pitti, che furono unanimamente rigettate; cosicchè il Presidente con raccomandata 24 Febbraio potè rispondere al signor Pitti con termini molto recisi:

Palermo, 24 Febbraio 1922

N. 189 di prot.

Egregio Signore

Gaspere Pitti

Città

Mi giunge la vostra del 20 corrente, che fa seguito alla proposta di nuova gabella della Villa al Pegno,

da Voi formulata il 29 Dicembre 1921, ma che a me non fu recapitata, se non dopo l'adunanza della Deputazione di questo Seminario. Da ciò il ritardo della risposta, *spettando a tutta la deputazione il decidere in merito all'affare.*

Interpellati pertanto i singoli membri, sono dispiacentissimo comunicarvi che *la Deputazione non intende accettare, come non accetta la suddetta proposta vostra*: il che mi dispensa dal sottoporre alla stessa le ulteriori considerazioni, che specificate nella surricordata 20 corr.

F.to Alessandro C. Lualdi

Che fare di più? Esperimentata impossibile la conduzione diretta in economia; scartata la mezzadria, a giudizio di persone competenti consultate in proposito; respinta qualsiasi proposta di affitto, per la cattiva esperienza già fattane, mentre da una parte vedevasi il fondo sempre più deperire, per la mancanza e la impossibilità delle culture più indispensabili, dall'altra parte urgeva uscire, senza ulteriore attesa, da una situazione ogni giorno più pericolosa, poichè per l'inoltrarsi del tempo delle culture, si correva il rischio di perdere la produzione di un altro anno ancora.

Non può negarsi che la presenza del Pitti nella casa colonica togliesse la libertà necessaria per la lavorazione del fondo: d'altronde egli adduceva, a sua giustificazione, (e in ciò le vigenti leggi lo favorivano) la deficienza di case in Palermo (la sua famiglia è costituita di ben 11 persone!).

Pertanto dinanzi ad una situazione così complicata, il Rettore, assumendo per sè ogni responsabilità di ordine morale e finanziario per la prosecuzione dell'anno scolastico, il 25 Aprile 1922 proponeva alla Deputazione di volere senz'altro condursi con gli alunni nella Casina, e per vie di fatto, consentite dalla legge, insediarsi nel fondo, e così obbligare l'allontanamente di qualsiasi estraneo. — Si ebbe una risposta recisamente negativa!

Perciò non restava che: o lasciare alla malora la proprietà al Pegno, o alienarla. — Nella riunione del 25 Aprile 1922:

« La Deputazione, ritenuto che da più di due
 « anni l'amministrazione del Seminario si è trovata
 « nell'impossibilità assoluta di poter coltivare in e-
 « conomia con qualche utile il fondo denominato
 « Villa al Pegno, di proprietà del Seminario, e ciò
 « sia per la mancanza di buoni conduttori a gabella,
 « e sia per le speciali condizioni della sezione Falde
 « nell'Agro Palermitano, ove per ragioni di imperio
 « locale, non si è liberi di poter bene amministrare
 « la proprietà:

« Ritenuto d'altronde, che il Seminario per le
 « sue esauste condizioni finanziarie deve escogitare
 « qualsiasi mezzo, perchè la sua vita economica non
 « venga troncata, a grave danno del fine, cui esso è
 « preposto:

« Ritenuto che il migliore mezzo di rendere u-
 « tile la Villa al Pegno è quello di cederla in enfiteusi
 « mediante asta pubblica con obbligo all'aggiudicata-
 « rio di affrancarne il capitale in un brevissimo
 « periodo di tempo, acciocchè si possa acquistare ren-

« dita sul Debito Pubblico, ricavando da questa un
« reddito di gran lunga superiore a qualsiasi reddi-
« to, che in atto possa rendere la proprietà suddetta :

« Delibera

« 1) La alienazione della proprietà al Pegno, ce-
« dendola a perpetua enfiteusi, mediante asta pubblica.

« 2) Avanzare domanda al Ministero di Grazia
« e Giustizia per sentirsi autorizzata a tale cessione.

« 3) Incaricare il Rettore del Seminario per lo
« espletamento delle pratiche all'uopo necessarie.

« La Depatazione ritenuto che sulle terre, come
« sopra denominate, grava un annuo canone di
« L. 72,86 di netto a favore di Giuseppe Miche-
« lini di Giacomo, ai termini degli atti 21 Febbraio
« 1762, in Not. G. B. Lo Cicero di Palermo, 5 Feb-
« braio 1820, rog. Diego Lo Bianco, 14 Aprile 1849
« Rog. Em. Provenzale, 27 Aprile 1883 :

« Ritenuto che per la concessione enfiteutica
« delle sudette terre potrebbe sorgere difficoltà per
« la esistenza del sopraccennato gravame, per cui
« ne sarebbe consigliabile l'affrancazione :

« Delibera

« Dare incarico al Rettore del Seminario di ini-
« ziare le opportune pratiche per affrancare il canone
« di L. 72,86 a favore di Giuseppe Aurelio Miche-
« lini, autorizzandolo ad anticipare le somme neces-
« sarie, salvo a rimborsarsene appena verrà effettuata
« la cessione enfiteutica della Villa ».

In seguito alle suddette deliberazioni, relative
alla alienazione del fondo al Pegno, il Rettore sen-
z'altro ne iniziava le pratiche, ponendo, come prezzo

di base, la somma fissata dalla deputazione per la richiesta, in L. 150.000. — Ma a questa cifra nessuno addivenne: soltanto un privato fece intravedere, che sarebbe stato disposto ad offrire circa centomila lire, ad una sola condizione, e cioè che tanto la casina, quanto la casa colonica fossero in antecedenza del tutto sgombre. Contemporaneamente si presentò il Pitti con l'offerta concreta di L. 80.000, nette, assumendo l'obbligo di reuire il canone Michelini a proprie spese.

In conformità alle istruzioni ricevute, il Rettore informa delle trattative in corso S. E. il Card. Presidente; il quale a sua volta l'incarica di riferirne ai singoli Deputati, perchè ciascuno, in iscritto dia il suo parere: e ciò, sia a scanso di responsabilità in un affare così grave, sia anche per la impossibilità di radunare la Deputazione, essendone i membri trattenuti nelle rispettive sedi dalle cure parrocchiali, proprie del mese di Giugno. Ed eccone i pareri:

ARCIPRETURA

Piana dei Greci, 29 Giug. 1922

DI

PIANA DEI GRECI

« In seguito alle informazioni avute dal R.mo
« D. Daniele Barbiellini M. B. Rettore del Seminario
« Greco - Albanese di Palermo, relative alle pratiche
« dal medesimo svolte per la vendita della Villa al
« Pegno, autorizzato dalla Deputazione nella seduta
« del 25 Aprile u. s.

« Il sottoscritto

« pur non consentendo di buon animo alla aliena-
« zione della Villa, ma solo perchè obbligato dall'as-

« soluta impossibilità di poter trovare un ripiego qual-
« siasi, atto a salvare la cara proprietà al Seminario,
« è di parere di accettare l'ultima proposta di acqui-
« sto presentata dai fratelli Pitti, per la somma di
« Lire ottantamila nette da qualsiasi spesa, e da ver-
« sarsi in unica soluzione alla firma del contratto.

« Egli pertanto protesta di volersi uniformare
« a tutte e singole le variazioni e disposizioni, che
« S. Eminenza Rev.ma il Cardinale Lualdi, Arcive-
« scovo di Palermo, crederà opportuno di prendere in
« merito all'oggetto in parola.

f.to Mons. Arc. Giorgio Dorangrichi-Deputato

*Parere sulla convenienza di vendere la Villa al
Pegno, di fronte alla situazione irta e dolorosa dell'affitto.*

« Nella seduta della Deputazione del 25 Aprile
« ultimo scorso si era deliberato, per tante ragioni che
« è superfluo ricordare, di procedere alla alienazione
« dell'immobile sudetto al minimum di L. 150.000,
« dando l'incarico per tale deliberato al Rev.mo Ret-
« tore del Seminario di aprire le pratiche, riceversi le
« offerte e riferire a S. Em. Inoltre la medesima De-
« putazione si era riserbato di ritornare sulla delibe-
« razione, nel caso che le offerte non avessero rag-
« giunto l'estaglio di L. 150.000. Il sudetto Rettore
« incaricato da S. Em. oggi è stato qui il benvenuto
« in casa mia, e mi ha reso edotto delle lunghe prati-
« tiche svolte al fine di riuscire ad una conclusione
« vantaggiosa al Seminario. La quale, grazie a Dio,
« pare essere stata raggiunta dallo zelo e dall'abilità
« del P. Barbiellini.

« In sostanza l'offerta seria della somma di li-

« re 80.000, netta di tutte le spese precedenti e se-
« guenti la rogazione dell'atto, io la reputo utile ed
« accettabile dalla Deputazione, massime se si con-
« sidera alle condizioni sfavorevoli del fondo per le
« vicende che tutti conosciamo.

Palazzo Adriano, 1 Luglio 1922.

F.to Arciprete Giovanni Alessi

3 luglio 1922.

« Consento che l'Amministrazione del Seminario
« Greco accetti dai Fratelli Pitti la offerta di lire
« ottantamila per prezzo di compra della Villa al Pe-
« gno. A condizione però che i fratelli Pitti paghino
« in unica volta l'intera somma ed assumano di pagar
« loro tutte le spese che occorreranno per la vendita.

F.to Mgr. Can. Antonino Corso

« Il Rev.mo D. Daniele Barbiellini, Rettore di
« questo Seminario Albanese di rito Greco, ha chiesto
« il mio parere sulla vendita della Villa al Pegno,
« da farsi al signor Pitti Gaspare per la somma di
« L. 80.000 nette d'ogni spesa.

« Molto a malincuore e per la dura necessità,
« nella seduta del 25 Aprile u. s. ho accondisceso
« all'alienazione di tale immobile per la somma non
« inferiore a L. 150.000.

« Volendosi adesso vendere per L. 80.000, adesso
« dico, che i prezzi sono moltiplicati per quattro e
« per cinque, mentre prima della guerra non si cre-
« dette opportuno cederla per L. 50.000, non potrei
« *tuta conscentia*, dar la mia adesione.

« Per non subire il danno e le beffe, sarei d'av-

« viso fare eseguire un estimo da persona competente
« e di fiducia, all'insaputa del signor Pitti, il quale,
« per il suo diportamento verso il Seminario, non
« ha diritto ad alcuna nostra considerazione.

Palermo 2 Luglio 1922

F.to Il Parroco Papas Antonio M. Figlia, Deputato

« P. S. Avendo letta la relazione di perizia re-
« data con giuramento dal perito Agrimensore sig.
« Bonadonna Vito il giorno 12 corrente mese, ade-
« risco pienamente alla risoluzione che, sul riguardo,
« sarà per prendere l' Em.mo Cardinale Lualdi Arc.
« di Palermo, Presidente della Deputazione.

Palermo 15 Luglio 1922

Parroco A. Figlia

Come rilevasi dall' ultimo documento, il Card. Presidente, tenuto conto del giusto desiderio del parroco A. Figlia, ordinò la stima del fondo, e questa fu affidata di fiducia all'Ing. V. Bonadonna.

Sul giudizio del tecnico, che ridusse all' unanimità il consenso dei membri della Deputazione, si iniziarono senz'altro le trattative opportune: e perchè il fondo non avesse a subire maggiori danni per un più prolungato abbandono, in data 15 luglio 1922 fu firmato col Pitti un compromesso, non più sulla base di lire 80.000, ma su quella di L. 82.000, nette da qualsiasi spesa.

E il Pitti *fu immesso a titolo precario in possesso del fondo; all'unico scopo di eseguire tutte le necessarie culture per rimetterlo in buono stato* (Compromesso, art. 3).

In conto di detto prezzo e a titolo di caparra, il Pitti paga L. 5000 (ivi, art. 2).

In detto compromesso (art. 1) è esplicitamente dichiarato che lo stesso ha valore, *senza però che il Seminario assuma alcun impegno e responsabilità verso il sig. Pitti, nel caso in cui l'autorizzazione per qualsiasi motivo non venga accordata.*

Richiesta l'autorizzazione della S. Sede per l'alienazione del fondo, questa fu concessa *Ex audientia Sanctissimi*, il giorno 28 luglio 1922 (S. C. pro E. O. rescritto N. 8347).

In data 18 novembre dal Rettore fu presentata regolare istanza al Ministero di Grazia e Giustizia *per essere autorizzato a concedere in enfiteusi il fondo di cui trattasi, mediante trattativa privata, o, se ciò impossibile, ad asta pubblica, sulla base dell'annuo canone di L. 4100 - e con l'obbligo all'aggiudicatario di affrancare il canone stesso entro un termine non superiore ai diciotto mesi.*

Intanto S. E. il Card. Presidente volle informare dello stato delle pratiche la Deputazione; alla quale nell'adunanza del 10 febbraio 1923:

« Comunica che di seguito all'incarico affidato
 « al Rettore del Seminario, con precedente delibe-
 « razione del 25 aprile 1922, per espletare le prati-
 « che occorrenti alla alienazione della villa al Pe-
 « gno, il predetto Rettore: 1° - Ha ottenuto dalla S.
 « Congregazione la autorizzazione del 28 luglio
 « 1922. 2° - ha chiesto l'autorizzazione Governativa,
 « che trovasi tuttora in corso di esame. 3° - Ha sti-
 « pulato compromesso col sig. Gaspare Pitti a mezzo
 « di scrittura privata del 15 luglio 1922. Dal quale

« compromesso si rileva: 1° - l'obbligo del Pitti di
« comprare il fondo e fabbricato di contrada Pegno,
« salvo le debite approvazioni superiori - 2° Si stabi-
« sce il prezzo di compra-vendita in L. 82.000, al
« netto, col pagamento di L. 5000, in conto di ca-
« parra, col saldo delle L. 77.000 a stipula del con-
« tratto definitivo. Seguono quindi altri articoli a co-
« mune garanzia dei diritti ed obblighi dei contraenti.

« La Deputazione nulla avendo da osservare,
« prende atto di quanto sopra.

« Il Presidente comunica che pur di seguito ad
« autorizzazione avutane con deliberato del 25 aprile
« 1922, il Rettore ha proceduto all'affrancazione del
« canone dovuto al Sig. Michelini Giuseppe Aurelio,
« giusta atto rog. Vito Stassi del 12 ottobre 1922.

« Comunica che, con compromesso privato sup-
« pletivo del dì 8 ottobre 1922, la casina al Pegno
« già affittata al Ricovero Orfani Gente di mare,
« e che venne da questo rilasciata libera, venne
« consegnata al Sig. Pitti Gaspare per disporne a
« suo piacimento, mercè il versamento di L. 10.000
« a titolo di garanzia di detta consegna, ed in conto
« del prezzo totale di L. 82.000, convenuto per la
« compra-vendita, ed a compimento di L. 15.009.

« Di tanto la Deputazione prende atto ».

Difficoltà burocratiche arrestarono in un primo tempo le pratiche avviate, come ricavasi dal seguente comunicato dell' Economato Generale dei BB. VV. di Palermo, 10 Marzo 1923, N. 1583 :

« L'Intendenza di Finanza di Palermo ha fatto
« conoscere di non poter concedere *per il momento* il
« nulla osta alla libera alienazione da parte di cote-

« sto Seminario, del giardino di cui in oggetto, do-
« vendo al riguardo provocare le opportune disposi-
« zioni da parte del Ministero delle Finanze.

« In conseguenza, la istanza da V. S. inoltrata
« non può avere *per ora* ulteriore corso ».

Dalla semplice lettura del surriportato documento chiaro apparisce, che in massima nè l' Economato Generale, nè l'Intendenza di Finanza, si dimostrano contrarii all'alienazione, ma che le difficoltà del momento derivano piuttosto da una questione di forma.

La sospensiva suddetta non diminuiva punto per l'amministrazione la necessità di dover definire gli atti relativi alla Villa al Pegno, che in virtù del compromesso restavano tuttavia in uno stato precario.

Per le pressioni dell' acquirente, che, non meno del Seminario, aveva interesse di uscire da una situazione incerta, e con la preoccupazione di dover subito investire, giusta le vigenti leggi, il capitale che si sarebbe ricavato dalla superiore vendita, il Rettore prospettò a S. E. il Card. Presidente la necessità di acquistare un altro fondo, che sostituisse nei suoi fini la villa in vendita, onde investire immediatamente su questo fondo quel capitale, e scansare il Seminario da una più grave jattura: il pagamento al Demanio dello Stato della tassa 30 0/10 sul prezzo di vendita. Espose inoltre l'idea di affittare i locali del fabbricato di città per un certo periodo di anni da stabilirsi, onde far fronte ad una eventuale differenza di prezzo negli atti di compravendita: e in pari tempo provvedere al rialzamento finanziario dell'Istituto. A questa proposta non fu-

rono estranee ragioni di ordine morale, ma di ciò si dirà in appresso.

Sua Eminenza approvò in massima il progetto; autorizzò il Rettore a fare le opportune ricerche per l'attuazione, e riferirgliene: ciò che egli fece nell'abboccamento avuto il giorno 29 maggio 1923. Dopo di che S. Em. diede incarico allo stesso Rettore di sottoporre il tutto ai membri della Deputazione, perchè ciascuno fosse in grado di studiare ponderatamente il progetto, e qualora lo credessero, ne rilasciassero un parere in iscritto, specie se non fosse stato loro possibile intervenire alla prossima riunione della Deputazione. E il Rettore invia a tal fine la seguente lettera :

2 Giugno 1923

« *Rev.mo Signore,*

« In seguito alla necessità in cui si è trovata
« questa Deputazione di alienare il fondo Villa al
« Pegno per le particolari circostanze di ambiente,
« il sottoscritto volendo ovviare all'inconveniente
« verificatosi negli ultimi tre anni, e cioè di dover
« provvedere anno per anno ad un locale di villeg-
« giatura autunnale incontrando sempre spese non
« indifferenti, senza nulla dire dei più gravi distur-
« bi provenienti dai trasporti e dall'adattamento
« sempre provvisorio, e per ciò stesso mai rispon-
« dente alle esigenze del Seminario, ha proposto a
« S. E. il Presidente della Deputazione, quanto ora
« viene a sottoporre alla approvazione della S. V.
« *Rev.ma.*

« Si presenta l'occasione di un vasto caseg-
« giato con terreno annesso, sito in località Pallavi-

« cino, a dieci minuti dalla fermata del tram, deno-
« minato Villa Costantini. La proprietà è provvista
« di acqua abbondante e salubre: il terreno, messo
« a giardino, si presta alle culture delle ortaglie, e
« parte non coltivata, è ottima per la ricreazione
« dei giovani. Estensione del terreno circa un ettaro.
« La molteplicità degli ambienti si presta ad un fa-
« cile adattamento alle esigenze del Seminario. La
« proprietà, libera da qualsiasi servitù e peso, è a
« poca distanza dal mare, e gode di un'aria salubre
« sotto tutti i riguardi.

« In un primo scambio di idee con il proprie-
« tario, questi ha escluso l'affitto, mentre è ben di-
« sposto alla vendita alle seguenti condizioni, che
« potrebbero subire delle modificazioni, sempre a
« vantaggio del Seminario: prezzo L. 120.000, da
« pagarsi a rate, nel periodo di una diecina di anni.

« Sottoposto il tutto, come diceva più sopra, a
« S. E. il Cardinale Lualdi, questi, approvando in
« massima il progetto di acquisto, convinto della
« necessità di risolvere una buona volta la questione
« della villeggiatura, è di parere di trattare l'affare
« sulle basi seguenti:

« Il ricavato della vendita della Villa al Pegno
« si dovrebbe fondare sulla nuova proprietà, e que-
« sto sia per garentire al Seminario una villeggia-
« tura fissa, facilitandogli anche la provvista di or-
« taggi e altro, garentendo contemporaneamente il
« capitale stesso, sia per tranquillizzare sul riguardo
« quanti delle Colonie si prendono pensiero degli
« interessi del Seminario.

« Siccome la somma ricavata non è sufficiente

« a ricoprire il prezzo del nuovo acquisto, si è ve-
« duta la convenienza di cedere in affitto i locali
« del Seminario per un determinato periodo di anni.
« Durante questo, in conformità di quanto si è prati-
« cato in altra occasione, gli alunni si trasportereb-
« bero nella nuova Villa.

« La somma, che si ricaverebbe dall'affitto, non
« solamente colmerebbe la somma occorrente per
« l'acquisto e per le prime spese di adattamento,
« ma verrebbe a determinare una scorta indispen-
« sabile alla vita economica del Seminario.

« Questa idea di affitto del Seminario fu dal
« sottoscritto esposta a S. S. Pio XI, che benevol-
« mente l'accolse e commendò, in vista dei van-
« taggi morali e materiali, ripromessi dal trasferi-
« mento dei giovani in un luogo appartato e salu-
« bre. - Alla stessa idea non sono alieni neppure i
« notabili delle Colonie, interpellati sul riguardo in
« altro tempo.

« A nome di S. E. il Card. Presidente, prego
« farmi avere il suo parere nei riguardi di quanto
« sopra.

« *F.to* Daniele Barbiellini Amidei ».

L' Arciprete di Piana dei Greci, Mgr. Giorgio
Dorangrichi, risponde in questi termini:

5 *Giugno* 1923.

« Ill.mo e rev.mo Signore,

« Ricevo sua lettera del 2 corrente relativa al
« l'acquisto della Villa Costantini presso Pallavicino,
« e conseguente temporaneo affitto del nostro Semi-
« nario.

« Plaudo alla iniziativa che S. Em. il nostro
« Cardinale Presidente si è compiaciuta approvare,
« sostenuta altresì dall'incoraggiamento dato dal S.
« Padre; godo dichiararmi favorevole alla proposta,
« da cui colla grazia del Signore, ci possiamo ripro-
« mettere il maggiore beneficio morale e materiale
« per i nostri giovani chierici.

« Mi piace per altro sottoporre con tutto il ri-
« spetto alla considerazione di S. Eminenza, un co-
« tal timore che provo nell'animo mio per l'idea di
« affitto del Seminario, quantunque temporaneo, e ciò
« dietro la disastrosa esperienza avuta dall'affitto
« del giardino e della casina di via Angiò.

Con rispettosì ecc.

« *F.to* Mgr. Arc. Giorgio Dorangrichi ».

Da Palazzo Adriano, l'Arciprete P. Giov. Alessi
scrive:

4 Giugno 1923.

« *Rev. D. Daniele Barbiellini Amidei,*

« In blocco ed in massima faccio buon viso al
« progetto circostanziato fattomi avere dalla S. V.
« con lettera 2 corrente. Mi permetto però, una
« volta che la S. V. me ne dà gentilmente facoltà,
« di farvi seguire i miei rilievi. Eccoli.

« 1) La scadenza delle rate annuali dovrebbe
« essere convenuta col proprietario dell'immobile,
« esente da interessi di sorta in relazione al prezzo
« da stabilirsi.

« 2) L'affitto del Seminario non oltre il quin-
« quennio; non facciamo che la dilazione del paga-
« mento in dieci anni del caseggiato in discorso, e

« sorgenti bisogni finanziari, aprano l'adito a prolun-
« gamenti o rinnovazioni di affitto.

« 3) Gli adattamenti del nuovo locale restringansi
« al necessario ed indispensabile al buon ordine, alla
« disciplina, all'igiene; tenendo presente che il rica-
« vato dell'affitto del Seminario, sottratto il suppl-
« mento per raggiungere la cifra di L. 120.000, deve
« essenzialmente costituire la scorta e per la vita
« economica del Seminario e per un sensibile alleg-
« gerimento di retta alle famiglie dei seminaristi.

« E con perfetta stima ecc.

F.to Arciprete Giovanni Alessi

Ed il 6 Giugno si raduna la deputazione per discutere e deliberare sopra l'importante argomento: se ne allega il verbale:

« *Adunanza della Deputazione — 6 Giugno 1923.*

« L'anno millenovecentoventitrè il giorno 6 Giu-
« gno alle ore 20 si è riunita la Deputazione del
« Seminario nel Palazzo Arcivescovile.

« Presenti: S. Em. il Card. Alessandro Lualdi,
« Presidente: Arciprete Antonio Figlia, Canonico
« Antonino Corso, Deputati.

« Non essendo potuto intervenire il Rag. Achille
« Galifi, viene invitato il Rettore del Seminario, Sac.
« Daniele Barbiellini Amidei, che funge da Segretario.

« S. Em. il Cardinale Presidente dà incarico al
« Rettore di illustrare i due punti dell'ordine del
« giorno: Acquisto della Villa Costantini — Affitto
« dei locali del Seminario. Il Rettore ricorda la ne-

« cessità in cui si è trovata la Deputazione, di alie-
« nare il Fondo Villa al Pegno per le particolari cir-
« costanze di ambiente, ed espone che dovendosi ov-
« viare all'inconveniente verificatosi da oltre tre anni,
« e cioè di dover provvedere anno per anno ad un
« locale di villeggiatura estiva, incontrando sempre
« spese non indifferenti, senza nulla dire dei più
« gravi disturbi provenienti dai trasporti, e dall'adat-
« tamento sempre provvisorio, e per ciò stesso mai
« rispondente alle esigenze del Seminario, ritiene
« utile proporre alla Deputazione l'acquisto di un
« locale adatto all' uopo, e che sostituisca il fondo
« alienato.

« Espone di conoscere, come facente al caso, un
« vasto caseggiato con terreno annesso, sito in loca-
« lità Pallavicino a dieci minuti dalla fermata del
« tram, denominato Villa Costantini. La proprietà è
« provvista di acqua: il terreno messo a giardino,
« si adatta alle culture delle ortaglie, ed una parte
« non coltivata, è ottima per la ricreazione dei gio-
« vani. La estensione del terreno potrebbe essere di
« quattro tumoli, quantità sufficiente agli usi ed alle
« esigenze del Seminario. La molteplicità degli am-
« bienti si presta ad un conveniente adattamento,
« necessario e sufficiente per l'ordine, la disciplina
« e l'igiene degli alunni. La proprietà è a poca di-
« stanza dal mare e gode di un'aria salubre e di una
« perfetta tranquillità e libertà sotto tutti i riguardi.

« Riferisce che in un primo scambio di idee col
« proprietario, questi ha escluso l'affitto e si è mostrato
« invece favorevole e ben disposto ad addivenire alla
« vendita per un prezzo complessivo di L. 150.000

« da pagarsi a rate nel termine di cinque anni. Ag-
« giunge peraltro il Rettore che egli ritiene che detto
« prezzo possa senza tanta difficoltà discendere a
« centoventimila lire. Udita la relazione del Rettore,
« l'Em.mo Cardinale Presidente comunica che i due
« membri della Deputazione assenti, Mgr. G. Doran-
« grichi e P. Giovanni Alessi, che non intervengono
« perchè trattenuti nelle rispettive Sedi dalle cure
« parrocchiali, con lettera del 5 e 4 Giugno, aderi-
« scono, plaudendo, alla suddetta proposta, che per
« incarico dello stesso Cardinale Presidente, il Rettore
« avea loro comunicato in dettaglio con lettera 2
« Giugno 1923. La Deputazione pertanto, convinta
« della necessità di dover risolvere una buona volta
« la questione della villeggiatura estiva, e nell'intento
« di provvedere ad un tempo alla ricreazione setti-
« manale degli alunni: Considerata la opportunità
« di fondare su una nuova proprietà il ricavato della
« vendita della Villa al Pegno, sia per garentire quel
« capitale, come per tranquillizzare sul riguardo quanti
« delle Colonie si preoccupano dell'interesse del Se-
« minario: Considerata la utilità pratica della occa-
« sione che si presenta per l'acquisto della Villa Co-
« stantini, e in vista delle migliori condizioni, che si
« presuppongono da un ulteriore sviluppo di tratta-
« tive con il proprietario, Cav. Giovanni Costantini,
« dichiaratosi ben disposto ed affezionato al Semi-
« nario :

« Delibera

« Acquistare la Villa Costantini in Pallavicino
« per un prezzo non superiore alle lire centoventi-
« mila, da pagarsi in cinque anni.

« Dare incarico al Rettore del Seminario di ini-
« ziare ed espletare le pratiche all' uopo necessarie,
« autorizzandolo a firmare il compromesso, qualora
« il Cav. Costantini addivenisse alla superiore ridu-
« zione del prezzo richiesto.

« Quanto alla seconda parte dell'ordine del gior-
« no, e cioè affitto dei locali del Seminario, il Ret-
« tore espone che non è risoluto ogni problema con
« l'acquisto della proprietà Costantini, ed invero la
« somma che si sarà per ricavare dall'alienazione
« della Villa al Pegno, deliberata il 25 aprile 1922,
« e già in corso di attuazione, in L. 82.000, non sarà
« punto sufficiente a ricoprire il prezzo del nuovo
« acquisto. D'altra parte il Seminario non ha affatto
« somme disponibili per il caso, chè ogni anno il
« bilancio si chiude con un crescente disavanzo. E-
« scogitati tutti i mezzi possibili, egli ritiene che il
« migliore per risolvere non solo la suddetta diffe-
« renza di prezzo fra l'acquisto della Villa Costantini
« e la vendita della Villa al Pegno, ma per prov-
« vedere altresì alle ulteriori somme necessarie per gli
« opportuni adattamenti del nuovo locale e finalmente
« per determinare una scorta in denaro indispensabile
« alla vita economica del Seminario, sia il cedere tempo-
« raneamente i locali del Seminario in affitto a qual-
« che Istituto che offra sicurezza e serietà di condizioni,
« e garentisca ad un tempo la perfetta manutenzione
« del fabbricato in ogni singola parte sua. Durante
« il periodo di affitto, in conformità di quanto si è
« praticato in altra occasione, gli alunni si traspor-
« terebbero nella nuova Villa.

« Questa idea di affitto del Seminario fu dal

« Rettore esposta a S. S. Pio XI, che benevolmente
« l'accolse e commendò in vista dei vantaggi morali e
« materiali, che ne ricaverebbero gli albanesi di Si-
« cilia nella loro educazione ed istruzione, dal trasfe-
« rirsi in un luogo appartato e salubre.

« Alla stessa idea non sono alieni parecchi dei
« notabili delle colonie, interpellati sul riguardo in
« un tempo non lontano.

« Sua Em. il Cardinale Presidente fa osservare
« che nelle succitate di Mgr. G. Dorangrichi e del-
« l'Arcipr. G. Alessi, entrambi plaudono alla inizia-
« tiva dell'affitto del Seminario in vista del maggior
« beneficio morale e materiale per i giovani chierici.

« La Deputazione, udita la relazione del Rettore,
« considerata la necessità, nonchè la urgenza di do-
« ver provvedere di fondi straordinari l'Amministra-
« zione del Seminario, per le ragioni suesposte,

« Delibera :

« Cedere in affitto i locali del Seminario in
« Palermo.

« A tale uopo dà mandato al Rettore Daniele
« Barbiellini Amidei a contrattare per l'affitto e fir-
« marne l'atto definitivo, fermo sempre restando,
« come base di contrattazione, le due condizioni se-
« guenti, e cioè: che la durata della locazione non
« debba superare i cinque anni di fermo, e la pigione
« non debba essere inferiore alle L. 25.000 annue.

« Autorizza lo stesso Rettore ad usare quelle
« modalità, clausole ecc. che egli stimerà più oppor-
« tune al caso, tanto per atto pubblico, che per scrit-
« tura privata, e gli consente qualunque altra facol-

« ta, che per la contrattazione potrà occorrergli, senza
« limitazione alcuna.

« Per questa seconda deliberazione, relativa al-
« l'affitto del Seminario, il Parroco Ant. M. Figlia
« dichiara di astenersi dal voto.

« *Il Presidente*

« *F.to* Alessandro Card. Lualdi

« *I Deputati*

« *F.ti* Mgr. Giorgio Dorangrichi

« Arciprete Giovanni Alessi

« Can. Antonino Corso

Il Segretario ff.

D. Daniele Barbiellini Amidei

Ottenuta così la regolare autorizzazione per le operazioni suesposte, rimaneva il difficile compito di attuarle, giusta le condizioni e nei termini fissati dalla Deputazione: e questo appunto fu fatto.

In data 28 luglio si definisce l'atto di affitto dei locali del fabbricato di città con l'Istituto Mammiani, per un periodo di cinque anni, dietro l'annua corrisposta di L. 27.000, con un deposito di garanzia di L. 15. 000.

Attraverso numerose e difficili trattative col Cav. Costantini Giovanni, si procede il 23 giugno dello stesso anno alla firma di un compromesso per la compra della villa Belsito a Pallavicino: si delimita la superficie di terreno da includersi nella vendita; giova notare che deliberatamente ne è stata scelta una piccola porzione, non perchè non ve ne fosse quantità maggiore, di fatti la proprietà del Costan-

tini è di circa quattro salme, ma perchè miravasi esclusivamente a fornire il Seminario di un apprezzamento di terreno, necessario e sufficiente per la ricreazione degli alunni, nonchè per la produzione delle ortaglie e dei frutti per il fabbisogno della comunità.

Troppo dura era stata la esperienza, in giorni non lontani, nel possedere una villa estesa, per cui si è stati obbligati o ad affidarla ad altri, il che è equivalso per il Seminario per circa un cinquantennio a farsi derubare; o a condurla da sè: ma ben altra era ed è la missione del Seminario, che non sia quella di commerciare in limoni!

Ma urgeva definire l'atto di vendita della Villa al Pegno. — Tornare ad avanzare una nuova domanda di autorizzazione preventiva a vendere, sarebbe stato (chi può negarlo?!) un impelagarsi in una pratica burocratica di anni ed anni, con danno evidente dell'Istituto: e poi con quale esito? — Dopo la sospensiva ricevuta lo scorso Marzo dall'Intendenza di Finanza semplicemente per una quistione di procedura, si avea ben ragione di diffidare!

Vagliate pertanto le ragioni, che militavano per una sollecita definizione dell'atto di vendita, nell'immediato ed improrogabile interesse dell'Istituto, specie dinanzi alla propizia occasione, che erasi presentata di poter immediatamente reimpiegare il capitale con l'acquisto della Villa Belsito, per cui, anzichè alienazione vera e propria, l'insieme dei due atti avrebbe rivestito piuttosto la qualità di permuta di Capitale da uno ad altro fondo, non senza avere in precedenza interpellato in proposito il parere di

persone competenti, S. E. il Card. Presidente, forte dell'unanime consenso dei membri della Deputazione, credè opportuno e necessario procedere alla vendita diretta della Villa al Pegno, e all'acquisto della Villa Belsito.

A tal fine diè incarico al Rettore, perchè provvedesse a che venissero compilati dall'avvocato gli atti relativi, da sottoporsi immediatamente all'approvazione del Superiore Ministero in via di sanatoria.

Ma prima di inviarli al Ministero, il Card. Presidente volle che detti atti fossero sanzionati dalla Deputazione, che radunò nel suo palazzo Arcivescovile per il 1° Dicembre 1923. Se ne riporta il verbale :

Adunanza della Deputazione 1° Dicemb. 1923

« L'anno millenovecentoventitrè il giorno primo
« dicembre alle ore dieci e mezzo si è riunita la De-
« putazione del Seminario nel Palazzo Arcivescovile.

« Sono presenti : S. E. il Card. Alessandro Lualdi,
« Presidente; Arcipr. G. Alessi, Mgr. Antonio Can-
« Corso, Parroco Antonio Figlia, Deputati — Nell'as-
« senza del Rag. Achille Galifi, è invitato a entrare il
« Rettore del Seminario, che funge da Segretario. Sua
« Eminenza il Card. Presidente comunica che con lette-
« ra 29 Dicembre, Mgr. Giorgio Dorangrichi dichiara
« che non potendo intervenire per ragioni della sua cura
« parrocchiale, si uniforma interamente a quanto la
« Deputazione sarà per decidere.

« Il Segretario fa la lettura del contratto pubblico
« di locazione del 28 Luglio 1923 in Not. Vito Stassi
« e della scrittura privata di pari data, relativi all'af-

« fitto dei locali del Seminario, ceduti per cinque anni
« di fermo al Prof. Domenico Oliveri, Direttore del-
« l'Istituto Mamiani, per l'annua pigione di lire ven-
« tisettemila, da versarsi a quadrimestri anticipati.

« La Deputazione, avendo riscontrato che detti
« due atti sono in tutto conformi alle condizioni e
« modalità stabilite nella propria deliberazione del 6
« Giugno di questo anno, l'approva.

« Si dà quindi lettura dell'atto di vendita della
« Villa al Pegno al S.r Gaspare Pitti in data 19 No-
« vembre 1923 in Notar Vito Stassi.

« La Deputazione approva e ratifica tutte e sin-
« gole le condizioni, modalità, clausole ecc. in quello
« contenute: e poichè detto atto diventerà perfetto
« ed avrà esecuzione dopo che verrà approvato in
« via di sanatoria dalle superiori autorità civili, dà
« incarico al Rettore del Seminario perchè nel più
« breve tempo espleti le opportune pratiche, per ot-
« tenere l'approvazione superiore.

« La Deputazione, presa visione del compromesso
« 23 Giugno 1923, relativa alla compera da parte
« del Seminario, della Villa Costantini in contrada
« Pallavicino: Considerato che detto compromesso
« corrisponde alle condizioni in massima determinate
« nella precedente deliberazione del 6 Giugno 1923,
« udita la relazione del Rettore circa le ulteriori
« trattative e sulle condizioni contenute nella bozza
« dell'atto.

« delibera

« Autorizzare il Card. Lualdi, nella sua qualità
« di Presidente della Deputazione, ad addivenire alla
« stipula definitiva di compra alle condizioni conte-

« nute nel surricordato compromesso; precisando in
« ispecie i seguenti patti:

« 1. E' oggetto della compera, oltre l'intiero ca-
« seggiato, un appezzamento di terreno già d'accordo
« precisato fra il Cav. Costantini e il Rettore del
« Seminario il 17 Giugno 1923, ed ora meglio de-
« terminato dal muro di cinta testè costruito, a spese
« del Seminario, essendo i limiti concordati sul po-
« sto durante la costruzione del medesimo: il tutto
« in conformità del rilievo fatto dal perito Ing. Vito
« Bonadonna, giusta sua perizia giurata del 1. luglio
« 1923.

« 2. Il prezzo resta fissato per L. 120.000; da
« versarsi per L. 60.000 alla firma del contratto, e
« per le residuali nel termine di cinque anni dalla
« data della stipula. Su tale residuo prezzo il Semi-
« nario pagherà gli interessi del 6 0/0 a semestri an-
« ticipati, oltre il rimborso della R. M.

« 3.) Per la indipendenza del Seminario, il muro
« di cinta, rimasto aperto nella parte di accesso al
« restante giardino del Cav. Costantini, dovrà chiu-
« dersi non oltre i venti giorni dalla firma.

« Per qualsiasi altra condizione, modalità o clau-
« sola, la Deputazione si riferisce a quanto si con-
« tiene nel compromesso e dà pieno ed assoluto
« mandato al Card. Presidente di trattare nell'intere-
« resse del Seminario, specie per quanto riguarda i
« rapporti del Seminario con la mutuante Sig. D'A-
« lessio, ed allo stesso consente qualunque altra fa-
« coltà, che per la contrattazione e definizione del
« detto atto di compera potrà occorrergli, senza li-
« mitazione alcuna.

« Il Rettore del Seminario passa ad esporre alla
« Deputazione l'urgente bisogno che ha il Seminario
« di incassi eccezionali, onde far fronte al versamento
« della prima rata di prezzo dovuto al Cav. Costan-
« tini, e propone di contrarre un mutuo per un
« maximum di ottantamila lire, da scontarsi in una
« agl' interessi con tre anni di pigione dovuta dal
« Prof. Oliveri.

« La Deputazione in vista della massima urgenza
« di provvedere alle presenti necessità del Seminario.

« Delibera

« Contrarre un mutuo per una somma non su-
« periore ad ottantamila, nè inferiore a cinquanta-
« mila lire per la durata massima di anni tre. Gl'in-
« teressi da pagarsi sulla somma mutuata, unitamente
« alle tasse di R. M., spese, ecc. non dovranno su-
« perare il 20/00. Ad estinzione tanto del capitale,
« quanto degl'interessi si cederà al mutuante per tre
« anni la pigione dovuta al Seminario dal Prof. Do-
« menico Oliveri per l'affitto dei locali del Seminario
« stesso, e risultante tanto dall'atto pubblico 28 lu-
« glio 1923 in Notar Vito Stassi, quanto dalle cam-
« biali, di cui nella scrittura privata di pari data.

« Dare intero ed assoluto mandato a S. E. il
« Card. Presidente di trattare e contrarre detto mu-
« tuo alle condizioni suesposte, facultando a tale
« uopo lo stesso Presidente a eseguire la cessione
« della pigione, di cui sopra, con tutte quelle modalità
« che Egli stimerà più opportune, tanto per atto
« pubblico, che per scrittura privata: consentendogli
« in fine qualunque altra facoltà, che per la contrat-

« tazione di detto mutuo, gli potrà occorrere senza
« limitazione alcuna

Omissis

« Il Parroco Antonio Figlia dichiara, che per la
« deliberazione relativa alla contrattazione del mu-
« tuo con la cessione dell'affitto dei locali del Se-
« minario, si astiene dal voto.

« *Il Presidente*

« *F.to* Alessandro Card. Lualdi

« *Deputati*

« *F.ti* Arcipr. Giovanni Alessi

« Can. Antonino Corso

« Mgr. Giorgio Dorangrichi

« *Il Segretario ff.*

« Daniele Barbiellini Amidei

Per le ragioni approvate e riferite nel verbale sudetto, e sulla base delle condizioni quivi determinate, dopo avere espletato le opportune pratiche, in data 28 Dicembre 1923 si potè definire col sig. Scior- tino Aloisio un mutuo di L. 60.000, da restituirsi nel termine non superiore ai tre anni, con la ces- sione della pigione, dovuta al Seminario dal Prof. Oliveri per l'affitto dei locali del fabbricato di città, fino alla concorrenza di L. 75.000, a soddisfo del ca- pitale mutuato e relativi interessi.

La sistemazione dei nuovi locali, che per quanto ampi e numerosi, conveniva adattare alle esigenze di un istituto di educazione, l'apertura delle scuole interne, di cui fu fatto obbligo ai PP. Basiliani dalla S. Congregazione Orientale, confermato poi dalla

Deputazione nella seduta 16 Ottobre 1918, la urgenza assoluta di costruire un muro di cinta che rendesse l'istituto, e la sua proprietà, libero e indipendente dalle proprietà circostanti, infine la convenienza per l'amministrazione di liberarsi nel più breve tempo dell'onere, derivante dalla differenza dei prezzi di compra e di vendita, imposero la necessità di escogitare un mezzo, che chiudendo il ciclo delle ultime operazioni, bilanciasse il movimento amministrativo del Seminario e lo mettesse nella possibilità di riprendere nuova vita, non più con la preoccupazione continua del pane cotidiano, come nei tempi passati, ma per svolgere nella tranquillità ed in un'atmosfera moralmente e fisicamente sana, il suo programma di educazione morale e di studio, quale lo vollero il suo Fondatore, e la Chiesa, che lo dotò delle sue rendite.

Queste ed altre ragioni furono oggetto di esame, per parte della Deputazione, nell'adunanza del 14 marzo 1924: eccone il verbale:

« L'anno millenovecentoventiquattro il giorno
« quattordici marzo alle ore 10 e mezzo si è riunita
« la Deputazione del Seminario nel palazzo Arcive-
« scovile.

« Sono presenti: S. E. il Cardinale Alessan-
« dro Lualdi, Arc. di Palermo, Presidente: Arciprete
« Gio. Alessi, Mgr. Antonino Corso, Parroco Anto-
« nio Figlia, Deputati; Rag. Achille Galifi, segretario.

« Dietro invito del Cardinale Presidente, inter-
« viene il Rev. Daniele Barbiellini Amidei, Rettore
« del Seminario Italo Albanese.

« Dichiarata aperta la seduta, il Rettore Barbiellini

« espone che in seguito alla recente compera della
« villa Belsito in contrada Colli, borgata Pallavicino
« (Palermo) si è presentata la necessità di eseguire
« importanti, urgenti lavori di restauro del fabbricato
« ivi esistente, e di altri lavori non meno importanti
« e necessari perchè quei locali, fin quì adibiti a
« casa colonica possano convenientemente trasformarsi
« in sede di un Istituto di educazione. Dopo avere
« interpellato l'Ing. Bonadonna per avere un computo
« presuntivo della spesa occorrente, propone di con-
« trarre un mutuo ipotecario di lire 100.000 presso
« l'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

« La Deputazione, udita la relazione del Rettore
« Barbiellini, considerata la urgenza di eseguire i
« lavori di restauro del fabbricato della Villa Bel-
« sito, nonchè quelli di adattamento dello stesso fab-
« bricato a sede di istituto di educazione; conside-
« rata la necessità, giusta il preventivo del tecnico,
« di dover mettere a disposizione per detti lavori
« la somma di L. 100.000; considerato di non poter
« gravare detta spesa straordinaria sulle presenti
« rendite della amministrazione.

« Delibera

« Contrarre un mutuo di L. 100.000 con l'Isti-
« tuto Italiano di Credito Fondiario, possibilmente
« in contanti, da rimborsarsi in anni 30, mediante
« pagamento a rate semestrali dello importo ed alle
« condizioni da stabilirsi di accordo con l'Istituto,
« il tutto conforme alle leggi ed ai regolamenti in
« vigore sul Credito Fondiario, come pure alle norme
« in vigore presso detto Istituto per la contrattazione
« dei mutui :

« espone che in seguito alla recente compera della
« villa Belsito in contrada Colli, borgata Pallavicino
« (Palermo) si è presentata la necessità di eseguire
« importanti, urgenti lavori di restauro del fabbricato
« ivi esistente, e di altri lavori non meno importanti
« e necessari perchè quei locali, fin quì adibiti a
« casa colonica possano convenientemente trasformarsi
« in sede di un Istituto di educazione. Dopo avere
« interpellato l'Ing. Bonadonna per avere un computo
« presuntivo della spesa occorrente, propone di con-
« trarre un mutuo ipotecario di lire 100.000 presso
« l'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

« La Deputazione, udita la relazione del Rettore
« Barbiellini, considerata la urgenza di eseguire i
« lavori di restauro del fabbricato della Villa Bel-
« sito, nonchè quelli di adattamento dello stesso fab-
« bricato a sede di istituto di educazione; conside-
« rata la necessità, giusta il preventivo del tecnico,
« di dover mettere a disposizione per detti lavori
« la somma di L. 100.000; considerato di non poter
« gravare detta spesa straordinaria sulle presenti
« rendite della amministrazione.

« Delibera

« Contrarre un mutuo di L. 100.000 con l'Isti-
« tuto Italiano di Credito Fondiario, possibilmente
« in contanti, da rimborsarsi in anni 30, mediante
« pagamento a rate semestrali dello importo ed alle
« condizioni da stabilirsi di accordo con l'Istituto,
« il tutto conforme alle leggi ed ai regolamenti in
« vigore sul Credito Fondiario, come pure alle norme
« in vigore presso detto Istituto per la contrattazione
« dei mutui :

« Sottoporre a prima ipoteca in garanzia di
« detto mutuo, il fabbricato di proprietà del Semi-
« nario, sito in Palermo, via del Seminario Greco, 4.

« Dare intero ed assoluto mandato a S. E. il
« Cardinale Presidente di trattare e contrarre detto
« mutuo alle condizioni suesposte, facultando a tale
« uopo lo stesso Presidente a sottoporre a prima
« ipoteca il fabbricato del Seminario sito in Palermo,
« via del Seminario Greco, 4, con tutte quelle mo-
« dalità che egli stimerà più opportune, consenten-
« dogli inoltre qualunque altra facoltà, che per la con-
« trattazione e la definizione di detto mutuo gli potrà
« occorrere senza limitazione alcuna.

« S'incarica il Rettore del Seminario per le op-
« portune pratiche.

« La deliberazione è messa ai voti per appello
« nominale, viene approvata con tre voti favorevoli;
« vota contro il Parroco Antonio Figlia.

« Omissis

« *Il Presidente*

« *F.to* Alessandro Card. Lualdi

« *I Deputati*

« *F.to* Mgr. Antonino Corso

« (Arciprete Giov. Alessi)

« (Parroco A. Figlia)

« *Il Segretario*

« *F.to* A. Califi

Per la verità : le due firme, chiuse fra parentesi, furono dai due deputati apposte con quelle degli altri presenti, al riassunto dell'adunanza, steso dal

Segretario, seduta stante: ma non appariscono sul libro dei verbali, perchè tanto l'Arc. Alessi, quanto il Parroco Figlia, non intervennero alla susseguente riunione del 30 Luglio 1924, nella quale detto verbale fu letto e sottoscritto.

In seguito alla autorizzazione surriportata per contrarre un mutuo di lire 100.000, il Rettore ne inizia le pratiche. Il 20 Marzo deposita all'Economato Generale dei BB. VV. la istanza di autorizzazione, diretta al Ministro di Grazia e Giustizia, e contemporaneamente avanza domanda alla S. Sede e all'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

La S. Congregazione Orientale: *ex audientia Santissimi*, in data 19 Maggio 1924, con rescritto N. 13214, concesse la implorata grazia.

E da sua parte l'I. I. di Credito Fondiario, nell'assemblea tenuta il 28 Maggio, deliberò di accordare detto mutuo.

Intanto fin dall'11 febbraio era stata inviata istanza al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti per l'approvazione in via di sanatoria degli atti di compra vendita. Le ragioni che accompagnavano la istanza, e per le quali la Deputazione era stata obbligata alla vendita diretta, non erano punto fittizie, ma reali e degne di ogni considerazione: tanto che ebbero l'approvazione dell'Economato Generale, come lusinghiero e favorevole fu il parere dato al Ministero Gr. e Giustizia dalla Procura Generale di Palermo, in seguito all'istruttoria, compiuta dal Procuratore del Re e dalla R. Pretura. Inoltre, interpellato dal Ministero di Gr. e Giustizia quello delle

Finanze per l'applicazione delle leggi eversive dell'Asse Ecclesiastico, con nota del 12 maggio 1923 il Ministero delle Finanze concesse il *nulla osta*: e finalmente il Consiglio di Stato, Sez. II, nella tornata del 30 maggio, sotto la Presidenza del Sen. Calisse si pronunziò favorevolmente: cosicchè il Ministro di Grazia e Giustizia il 6 giugno dispose, che venisse compilato il Decreto di sanatoria.

Senonchè l'intromissione illegale e quanto mai inopportuna della Lega Italo-Albanese di Palermo, non si sa ancora con quale veste, nè per quali fini reconditi, invadendo il campo non suo e basandosi su falsità, insinuazioni e pettegolezzi maligni, riuscì ad arrestare il corso delle pratiche, giunte ormai al loro termine.

Forse la summoninata lega non sarebbe riuscita a perpetrare danni tanto considerevoli al Seminario (*di cui si è proclamata tutrice!*) se la Procura Generale di Palermo, più deferente a S. E. il Card. Arcivescovo, lo avesse interpellato in proposito, su questioni che direttamente lo riguardavano, prima di riferire le false accuse al Superiore Ministero.

Deplorevolmente, la Procura Generale sorpassò il Cardinale Arcivescovo! Si hanno fondati timori, che elementi interessati da parte della lega abbiano potuto sorprendere la buona fede di questa Procura.

Purtroppo lo svolgersi degli avvenimenti ci hanno in seguito dato ragione!

Nonostante che il Ministero di Grazia e Giustizia avesse dato le più esplicite istruzioni, perchè la Procura Generale nel compiere il supplemento di istruttoria, si servisse di persona ineccepibile e

al di fuori delle parti in contesa, la Procura con una opportunità molto disantibibile, deferì il delicato incarico di relatore al Giudice Giorgio Mandalà, che è bensì Pretore del III Mandamento, ma in pari tempo ricopre la carica di Consigliere della lega italo-albanese, ed è notoriamente la *Magna Pars*, il grande ispiratore dell'attuale campagna contro il Seminario. E a dir vero, il Pretore Mandalà non demeritò punto della fiducia della Procura! Superiore alla più elementare delicatezza, che gli avrebbe dovuto suggerire di declinare quell'incarico, con una leggerezza ed un intemperanza, paragonabile solo alla ingenuità della Procura Generale, il Pretore Mandalà si fece pubblicamente un vanto dell'incarico ricevuto, manifestando anche i suoi propositi ostili.

E noi, facendo eco alle rimostranze, che ci risulta siano state già avanzate al Superiore Ministero, ci permettiamo mettere sull'avviso chi di dovere, perchè non si voglia costringere l'E.mo Cardinal Arcivescovo a prender posizioni più decise in difesa della propria dignità e in difesa dei diritti di un Istituto eminentemente Ecclesiastico, al cui governo assoluto Egli è preposto, e contro qualsiasi estranea intrusione di fantori di pretese prerogative dell'elemento albanese sul Seminario.

La condotta della Procura Generale non ci è sembrata ispirata a quella obiettività necessaria in una vertenza così incresciosa, e la via da essa tenuta, giova ripeterlo, non è stata scevra di personalismi e di influenze partigiane: sotto la pressione della lega, fin da principio, come dicemmo, la Procura sorpassò il Cardinale Arcivescovo; ed ora, nel

corso dell'istruttoria, non si è neppur degnata di ascoltare nè S. Eminenza, nè alcun altro da parte del Seminario; chè anzi, presentatosi spontaneamente il Rettore, a questi fu rivolto delicato invito di non ripresentarsi, se non chiamato: mentre invece ben altro trattamento fu usato verso la parte contraria.

A noi basta deplorare l'accaduto; al Superiore Ministero il giudicare!

La esposizione documentata dei fatti relativi alla venuta dei PP. Basiliani ed alla gestione amministrativa del Seminario, contiene in sè tutti gli elementi per ribadire le gratuite asserzioni, le insinuazioni e le falsità, di cui si è fatta propalatrice sui giornali la Lega Albanese.

Anzitutto la legalità della venuta dei Basiliani, dimostrata già dai documenti e dalle decisioni della Deputazione sopra riportati, non viene per nulla scossa dalle asserzioni della lega, che pubblica: *Il Seminario per provvedimenti della autorità ecclesiastica, non solo non approvati, ma ignoti alla autorità civile, si trova affidato ai monaci Basiliani..... ai quali per disgrazia delle colonie albanesi e anche per disgrazia della chiesa Greco Cattolica (niente di meno!!!) è stata affidata la direzione del Seminario Italo-Albanese di Palermo.*

Si è stampato ancora: *La nostra condanna (!) all'opera deleteria ed esiziale dei PP. Basiliani..... che in atto sgovernano il Seminario Greco..... con la loro azione dissolvitrice nei rispetti delle innovazioni nell'indirizzo educativo da essi introdotto.* Rispondano per noi quei buoni giovani, che compiuto sotto i

PP. Basiliani il corso ginnasiale in Palermo, trovansi da tre anni a Roma, nel collegio Greco, per prepararsi al sacerdozio. I Basiliani sono ben lieti della accusa di sgoverno e di azione dissolvitrice, mentre, fra qualche anno, possono presentare alle colonie albanesi dei neo-sacerdoti, dopo più di un ventennio, che non ne escono da questo Seminario!

E se nell'attuale inconsulta agitazione della lega, i Basiliani elevano un grido di protesta, è unicamente per il danno reale, che essa procura ad altri giovani, che al termine del prossimo anno scolastico, dovrebbero passare a Roma, per ivi imprendere i corsi filosofico e teologico.

Si è tanto gridato, che con l'affitto dei locali del fabbricato di città, l'edificio sarebbe andato soggetto alla legge di conversione e nel tempo stesso alla tassa del 30 0/0. Basti contro questa asserzione rilevare la temporaneità dell'atto, conchiuso per sovvenire alle temporanee esigenze del bilancio, e valga a conferma di ciò, l'esempio della Villa al Pegno, che per circa un cinquantennio fu tenuta in gabella, senza che nè il fisco mai ci pensasse, nè alcuna lega albanese più zelante della odierna, si preoccupasse eccessivamente di farla assoggettare alle leggi di conversione!

Si è definito la Villa Belsito una volta: *Vecchia casa signorile*, ed altra volta: *Vecchio fabbricato diruto..... relegato nelle inospitali lontane campagne della Piana dei Colli* (a sei minuti dalla ridente spiaggia di Mondello!)..... *incapace di ospitare gli alunni..... da determinarne il licenziamento di circa metà, per adattare il numero alla capacità del nuovo locale.....*

*sfornito del necessario alle più elementari esigenze di una comunità, tagliata fuori da ogni comunicazione con la città, ecc. ecc.; e il Comm. Puleo, che rappresenta la popolazione di Piana dei Greci e che dai suoi rappresentanti è stato vivamente interessato..... nella sua concione al Consiglio Provinciale (Palermo, 13 agosto 1924) rincara la dose: *I ragazzi sono state allocati in ambienti indecenti, ciò che contribuirà ad accrescere il malcontento delle famiglie dei Seminaristi, che si andranno sempre più ad assottigliare, condannando il Seminario alla morte (!).**

Una comunità di ben trenta persone ha trascorso comodamente ed in piena salute l'intero anno scolastico testè decorso, nei nuovi locali: e quanti sono venuti, non esclusi parecchi membri dell'attuale lega, non hanno avuto che parole di compiacimento e di lode.

Il licenziamento poi di alcuni alunni, comunicato già alle famiglie con circolare 17 giugno 1923, fu determinato da ragioni interne: e ben dovrebbero ricordare questa circostanza quei quattro o cinque membri della lega, fra i quali il Consigliere Cav. Giorgio Mandalà, Pretore, e il Segretario Dr. Lino Petrotta, venuti espressamente nella nuova dimora a perorare presso il Rettore per la riammissione di alcuni degli espulsi. Ma con tutta la buona amicizia, i loro buoni uffici ebbero esito negativo!

Che poi un istituto di educazione ecclesiastica sia lontano dai rumori della città, non sembra un gran difetto! Comunque, si tranquillizzino pure i soci della lega, perchè per il prossimo annuo 1925, la linea tranviaria passerà dinanzi al cancello della Villa Belsito, giusta le condizioni contrattuali fra

il Municipio di Palermo e la Società Elettrica.

Ben volentieri passiamo sopra tutte le altre accuse e maligne insinuazioni, trovando esse, come dicevamo, la confutazione più esplicita nei documenti riportati: ma come non è possibile al nostro animo non deplorare dinanzi all'Autorità il contegno di quei membri della Deputazione, che *abbindolati dalle mene delle lega* disdicono oggi, quanto ieri deliberarono e sottoscrissero, così non possiamo non protestare vivamente e rigettare con indignazione contro gli stessi propalatori le indecorose parole di offesa, lanciate più o meno velatamente, contro l'alta personalità e la nobile correttezza di S. E. il Cardinale Presidente, accusato di *apatia e supina acquiescenza*.

E con piena cognizione di causa abbiamo detto: *abbindolati dalle mène della lega*; poichè in data 22 Luglio u. s. ai tre membri albanesi della Deputazione perveniva da parte del Presidente della Lega, Giorgio Maggiacomo, una *riservata-personale*, che fedelmente riproduciamo, senza commenti:

« Siamo sieuri che Ella avrà seguito attraverso
 « le pubblicazioni dei memoriali, le varie fasi della
 « opera svolta da questa lega al fine di porre un
 « argine alla sfrenata e travolgente corsa verso il
 « disastro finanziario del nostro maggiore Istituto
 « nazionale; e avrà certamente notato che la cam-
 « pagna è stata condotta nel modo più sobrio e più
 « rispettoso verso chi, per la veste che occupa (*sic!*),
 « è il maggiore responsabile della tentata rovina del
 « nostro Seminario.

« Noi siamo sicuri, che, se ciò che si è osato

« contro il detto Seminario, fosse stato solamente pen-
« sato a danno del Seminario Arcivescovile di Paler-
« mo, il Cardinale Lualdi avrebbe certo aperto bene
« gli occhi.

« Gli albanesi di Sicilia, e per essi questa lega,
« non possono essere soddisfatti della parte spiegata
« dai Deputati delle Colonie, ai quali oggi è addos-
« sata dai maggiori responsabili la colpa di avere
« messo quelle firme, che a noi risultano indiscuti-
« bilmente carpite, come ci risultano con documenti
« le proteste immediate rivolte da taluno dei Depu-
« tati al Cardinale Lualdi, quando ancora si era in
« tempo a salvare la situazione.

« Ora al punto in cui stanno le cose, non è fa-
« cile prevedere quale debba essere la soluzione del
« difficile problema che oggi incombe sulle Autorità,
« preoccupate per la eccezionale gravità dei fatti
« denunziati, e documentati, che rasentano, e in qual-
« che parte forse entrano nella competenza di non
« sappiamo quale codice.

« E' certo, certissimo, che tutto non finirà in
« una bolla di sapone, che al Seminario sarà resa
« giustizia e che sui responsabili ricadranno le even-
« tuali responsabilità.

« Per il decoro delle nostre Colonie, per ragioni
« di sensibilità morale di fronte alle gravi accuse della
« lega, per facilitare il compito alla Autorità inqui-
« rente che deve provvedere, e anche (perchè nascon-
« derlo) per riparare al deplorato contegno passivo,
« tenuto di fronte alla mania dissolvitrice di chi ha
« preparato, così incoscientemente tanto disastro,
« *incombe a V. S. il dovere di dimettersi da membro*

« della Deputazione Amministrativa del Seminario.

« Non sarebbe certo inopportuno che a tale decisione si addivenisse, di accordo, da tutte e tre « i Deputati albanesi, dopo una opportuna intesa reciproca.

« Con la piena coscienza di proporre cosa di sommo vantaggio per la dignità della carica di Arciprete di una Colonia albanese da V. S. occupata, « carica che a noi sta tanto a cuore di poter vedere « salva dalle acense di complicità delle colpe denunciate al Procuratore Generale del Re, siamo « sicuri che questo nostro appello non resterà inascoltato.

« Con tutta osservanza mi abbia

« *dev.mo*

« Giorgio Maggiacomo

L'Arciprete di Palazzo Adriano, P. Giovanni Alessi, in data 23 Luglio invia alla Procura Generale le sue dimissioni da membro della Deputazione. Dimissioni non comunicate punto a S. E. il Cardinale Presidente; che anzi, all'invito dello stesso Presidente per l'adunanza della Deputazione, non rispondeva nè punto, nè poco: avea già scisso la sua responsabilità!

Il Parroco Figlia con lettera diretta alla stessa Procura Generale, dichiara che *non interverrà più alla Deputazione, nè più firmerà alcuna deliberazione, finchè non si sarà rimessa allo stato di prima l'amministrazione del Seminario, declinando le responsabilità, che ne possono derivare.* E cedendo alle premure

della lega, con lettera 23 Luglio scrive ai colleghi albanesi :

« *Egregio e reverendo Collega,*

« Sarà a conoscenza sua quanto è stato pubblico nei memoriali della lega italo-albanese attorno all' Amm.ne del Seminario nostro, di cui per le nostre cariche facciamo parte, ma non so se le sia ugualmente noto che il Procuratore Gen.le va facendo delle indagini per incarico del Ministero della Giustizia su questo argomento.

« Io credo che noi, come membri della Deputazione e come rappresentanti delle nostre Colonie, abbiamo il diritto e il dovere di sapere che cosa si pensi di fare, perchè questa campagna iniziata, non vada oltre, come pure siamo tenuti a conoscere a che punto siano veramente le cose, di cui si occupa il Procuratore Generale che certamente si rivolgerà a noi per avere schiarimenti e spiegazioni sulla necessità di tutte le trasformazioni patrimoniali denunziate.

« Mentre andavo pensando al modo, anzi al mezzo che dovremmo usare per chiarire la nostra posizione in rapporto alla Deputazione del Seminario e in rapporto alle Colonie albanesi da noi rappresentate, mi è giunta una lettera riservata dal presidente della lega i. a. di Palermo, con la quale mi si rende noto, che l'agitazione iniziata per salvare il Seminario da ogni jattura economica e dalla rovina completa, sarà condotta sino in fondo senza riguardo alcuno dei veri responsabili della deplorata Amm.ne.

« Siccome il nostro silenzio potrebbe significare
 « solidarietà in tutto ciò che è *stato fatto anche a*
 « *nostra insaputa e contro ogni nostra volontà*, io
 « crederei necessario che ci intendessimo sulla con-
 « dotta da tenere da ora in poi, per non addossare
 « responsabilità che non abbiamo, di fronte all'auto-
 « rità governativa inquirente, e anche per non la-
 « sciare il nostro nome legato a una così rovinosa
 « trasformazione patrimoniale del Seminario, di cui
 « si mette in forse la stessa gloriosa esistenza.

« E' vero che noi non dobbiamo riconoscere
 « nella lega i. a. un organo che abbia diritto giuri-
 « dico di ingerirsi direttamente negli affari che ri-
 « guardano il governo amministrativo del Seminario,
 « ma non è meno vero, che essa lega raccoglie in
 « sè i migliori elementi siculo-albanesi, che sono senza
 « dubbio l'esponente dell'opinione pubblica delle no-
 « stre Colonie, dove si intensifica sempre più il mo-
 « vimento contro l'attuale Amm.ne del Seminario, e
 « dove si va diffondeudo la persuasione che si sia
 « agito con leggerezza e inconsideratezza colpevole
 « dai rappresentanti della stessa Amm.ne.

« Potendo la lega iniziare l'azione popolare in
 « linea giudiziaria contro gli atti amministrativi com-
 « piuti dalla Deputazione, senza autorizzazione del
 « R. Governo, e potendo la cosa essere deferita nelle
 « mani dello stesso Procuratore del Re, senza che si
 « possa prevedere quale sarà per essere l'esito di
 « questa viva, e diciamolo pure, giustificata agitazione
 « delle Colonie interessate, sono di parere che noi
 « prendiamo posizione precisa e che si assumano da
 « ognuno le responsabilità dei propri atti.

« Pertanto considerando che noi siamo stati chia-
« mati soltanto per prendere visione di operazioni già
« compiute, e per firmare deliberazioni prese in no-
« stra assenza, da noi preventivamente non esami-
« nate nè tanto meno discusse, e considerando che
« non siamo per nulla a conoscenza del piano finan-
« ziaro escogitato dal Rettore del Seminario, e che
« non sappiamo a che cosa tenda tutta questa suc-
« cessione di atti evidentemente dannosi per la eco-
« nomia del nostro Seminario, non volendo far sor-
« gere nei nostri compatrioti il dubbio della nostra
« insensibilità di fronte alle pericolose trasformazioni,
« credo necessario che noi non segniamo oltre il
« sullodato Rettore, in questa facile corsa verso il di-
« sastro economico, e che non diamo in nessun modo
« nè diretto, nè indiretto il nostro consenso ad atti
« che possono compromettere l' esistenza stessa del
« Seminario, di cui per le cariche che occupiamo,
« dobbiamo essere vigili custodi in rappresentanza
« delle popolazioni interessate delle nostre Colonie,
« che in questo momento riversano su di noi la mag-
« giore responsabilità della difficile situazione, creata
« da chi non avea il diritto di intervenire in Depu-
« tazione e di ingerirsi nell' Amm.ne dei beni patri-
« moniali del nostro Seminario. Io propongo perciò
« di non intervenire più alla Deputazione e di non
« firmare nessuna deliberazione, finchè non si sarà
« rimessa allo stato di prima l' Amm.ne del Semina-
« rio, declinando ogni responsabilità sulle conse-
« guenze che possono derivare.

« Perciò sono in attesa di un sollecito riscontro per
« sapere se Ella aderisce alla mia proposta, e per

« arrivare al mezzo più adatto per dare all' Autorità
« competente la conoscenza della nostra decisione, che
« deve essere presa in vista solo del bene e della
« conservazione del Seminario.

Con saluti

Dev.mo Confr. in G. C.

f.to Papas Antonio M. Figlia
Parroco Greco in Palermo

Nè basta tanto : chè il Figlia il 25 Luglio, condotto a Piana dei Greci dal Segretario della lega, Dr. Lino Petrotta, personalmente spiegò opera persuasiva presso quell' Arciprete per indurlo a dimettersi; e Mgr. Dorangrichi con fermezza di animo, non solo non cedè alle pressioni della lega, ma respinse con indignazione la vile proposta!

All' invito rivolto da S. E. il Card. Presidente allo stesso Parroco Figlia per la riunione della Deputazione, indetta per il 30 Luglio, questi rispose nei termini seguenti :

29 Luglio 1924.

« *Eminenza Rev.ma,*

« Prostrato al bacio della S. Porpora mi permet-
« to sottoporre umilmente quanto segue :

« In data di ieri ho ricevuto l' invito d' interve-
« nire alla riunione della Deputazione, che si terrà
« domani 30 corrente mese.

« Come rappresentante delle Colonie albanesi
« di Sicilia, direttamente interessate alla vita del
« Seminario, non posso in coscienza nascondere il
« disagio morale in cui mi trovo, da quando si sono
« conosciuti nei particolari *gli atti amministrativi,*

« *ideati e attuati dal Rettore del Seminario stesso,*
« *senza e talvolta contro le deliberazioni della Depu-*
« *tazione.*

« Pertanto, poichè i rappresentanti delle Colo-
« nie Albanesi sono ritenuti, senza esserlo, i veri
« responsabili dell'attuale difficile situazione del-
« l'Amministrazione del Seminario, e poichè io in-
« tendo scindere la mia responsabilità dalla respon-
« sabilità di chi è causa del presente stato di cose,
« anche per non lasciare dubbi sulla mia condotta,
« in riguardo alle deliberazioni prese per trasformare
« radicalmente il patrimonio del Pio Istituto e
« per non legare il mio nome ad una serie di
« *atti amministrativi da me non pensati, nè voluti,*
« *nè tanto meno approvati,* con la massima deterenza
« della S. V. rev.ma, per tutti i suesposti motivi,
« con piena tranquilla coscienza di adempiere un
« sacrosanto dovere, sono venuto nella decisione di
« non intervenire alle riunioni della Deputazione
« e di non firmare nessuna deliberazione, finchè non
« si sarà rimessa allo stato di prima l'Amministra-
« zione del Seminario, declinando ogni responsabilità
« su le conseguenze che da tale decisione possono
« derivare.

« Implorando la pastorale benedizione con os-
« sequio e devozione filiale.

« dell'E.ma V. rev.ma e ill.ma
« dev.mo in G. C.

« *f.to* Parroco A. Figlia

Questo, secondo la lega, sarebbe *il mezzo più pignitoso, di cui possono disporre Sacerdoti rispettosi*

all'autorità ecclesiastica, che presiede la Deputazione!

Si rilascia intera alla responsabilità del Parroco Figlia la gravità delle asserzioni contenute nella surriportata lettera, e nell'altra che la precede: asserzioni che rasantano la calunnia, contro cui si potrebbe procedere, concedendo la più ampia facoltà di prova!

Finalmente l'Arciprete di Piana dei Greci, Mgr. G. Dorangrichi, che rispose negativamente all'invito delle dimissioni, coerente a se stesso, si recò alla riunione: ma nell'atrio del palazzo Arcivescovile, con non poca meraviglia si vide circondato da parecchi membri della lega, e affrontato direttamente dal Giudice Giorgio Mandalà, Pretore del III. Mandamento — Questi, pur protestandosi di non voler violentare la coscienza dell'arciprete, lo esortavano a non intervenire all'adunanza della Deputazione, indetta dal Cardinale Presidente.

Non ci meraviglia punto l'azione di quei membri della lega, ci reca però non poco stupore, che simili cose possa permettersi, nel Palazzo stesso Arcivescovile, un pubblico Magistrato, quale è il prelodato Pretore Giorgio Mandalà.

Per tutta risposta alle pressioni del momento, alla lettera del Presidente Maggiacomo e a tutte le speculazioni fatte sul suo nome, l'Arciprete Mgr. Dorangrichi fece al principio dell'adunanza una vibrata protesta, che ci piace riportare dal testo del verbale della seduta:

« Il Card. Presidente comunica a Mgr. Dorangrichi, come gli sia stato riferito di avere egli pure

« firmato, insieme ad altri sacerdoti, il memoriale di
« protesta, 18 giugno 1924, inviato dalla lega italo
« albanese al Ministero di Grazia e Giustizia a nome
« di tutti gli albanesi di Sicilia.

« Mgr. Dorangrichi con dolorosa sorpresa ap-
« prende tale gratuita asserzione, e pubblicamente di-
« chiara, e vuole sia inserito nel verbale, la sua vi-
« brata protesta contro la propalazione di simile ca-
« lunnia, inventata di sana pianta, e la respinge
« con sdegno, mentre per la dignità del suo carat-
« tere sacerdotale e dei suoi principi sempre profes-
« sati di attaccamento all'autorità, e per coerenza alla
« sua firma apposta alle deliberazioni, contro cui è
« diretto il suddetto memoriale, si onora ripetere
« esplicitamente e senza limitazione, i suoi sinceri
« sentimenti di perfetta uniformità e fedeltà alle di-
« rettive di S. E. il Cardinale Presidente e dei mem-
« bri della Deputazione qui presenti. Dichiarò inol-
« tre, qualora venisse a conoscere che la sua firma
« è stata falsificata, di volere senz'altro querelarsi,
« a termine di legge, concedendo la più ampia fa-
« coltà di prova.

« La Deputazione prende atto della suesposta
« dichiarazione. »

E intanto la lega pubblica: *L'arciprete Dorangrichi durante tutto questo periodo non ha voluto prendere parte a nessuna riunione per non assumere responsabilità di fronte a Dio ed al popolo da Lui rappresentato!* E non sapendo nascondere il livore per la non riuscita manovra di lasciare la Deputazione in minoranza, sbraitava e gridava: *L'arciprete di Piana dei Greci, Mgr. Dorangrichi, dopo tre anni di voluta*

astensione dalle riunioni (falsissimo! e ciò risulta dai verbali) *si è incomodato a correre a Palermo, e si è lasciato sequestrare dai Monaci Basiliani, i quali gli hanno impedito di venire a contatto con i suoi rappresentanti, che desideravano esporgli il loro punto di vista circa le sorti del Seminario*: e tutto questo, perchè il Rettore ha creduto suo dovere ospitarlo in Seminario, secondo il costume costantemente seguito in occasione delle riunioni.

Nella stessa adunanza del 30 Luglio u. s., a discussione inoltrata e dietro invito di S. E. il Cardinale Presidente, interviene il Rettore del Seminario; egli presenta il conto a 31 Dicembre 1923, riguardante il movimento di capitali per compravendita di fabbricati, già precedentemente deliberata.

La Deputazione prende atto di tale conto, approvandolo in tutte le sue parti, tranne riserva per le spese di nuove costruzioni ed altro, per cui delibera la presentazione dei documenti giustificativi per la definitiva approvazione.

La Deputazione poi passa alla discussione del bilancio di previsione dell'esercizio 1924: da questo risulta che, mediante un graduale sviluppo delle varie operazioni amministrative, come sopra deliberate, e in buona parte già in corso di attuazione, a fine dicembre 1924 il bilancio si pareggia: quindi la Deputazione alla unanimità lo approva.

Dinanzi alla eloquenza delle cifre, quali risultano non da atti di *amministratori geniali e intraprendenti*, o da *capriccio e leggerezza di un intruso, quale può essere un romano* (!), ma da calcoli esatti,

compilati da un chiarissimo professionista, il Rag. Achille Galifi, che da circa un trentennio assiste l'amministrazione del Seminario, noi non vediamo il *baratro finanziario, entro cui, secondo la lega, si sono a occhi chiusi lanciati gli attuali amministratori, e che solo ora, dopo l'allarme della Lega, hanno forse compreso nella sua enorme gravità. E molto meno ci è dato scorgere gli estremi della dilapidazione del patrimonio del Seminario!*

Soltanto la malafede e il partito preso di denigrare hanno potuto suggerire e propalare a mezzo della stampa, giudizi così avventati e calunniosi contro il Presidente della Deputazione, l'E.mo Cardinale Lualdi, Arcivescovo di Palermo.

Fu dimostrato fin da principio, che i PP. Basiliani furono legalmente incaricati della Direzione del Seminario: e la loro opera, checchè ne dica in contrario la lega, non solamente non fu *discussa*, nè *deplorata*, chè anzi, dopo un anno di esperimento, il Collegio dei Parroci, a nome delle popolazioni albanesi, invoca dal sommo Pontefice la permanenza dei Basiliani, *perchè dopo tanto brutto passato, gli albanesi solo ad essi vogliono affidare i loro figli*; la Deputazione (adunanza 16 Ottobre 1918) *approva e accetta la designazione dei Padri Basiliani, anche per i buoni esperimenti dati in passato*; e la S. Congregazione (lettera 24 Settembre 1918) conferma l'incarico ai *Monaci basiliani, i quali quest'anno hanno dato buona prova di sè.*

E i Basiliani, fedeli al mandato ricevuto, nel Pio Istituto non videro altro che un *Seminario*; vale

a dire, il luogo e la istituzione, *in cui educandosi la gioventù nel santo timor di Dio e nelle lettere greche e latine, possano indi i giovani alunni coltivare santamente questi fedeli di rito Greco e abilitarsi parimente alle sacre missioni dell'Oriente* (Tavole di fondazione).

Su queste parole, con cui determinò la natura e gli scopi della sua istituzione, il Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, i Basiliani ispirarono tutta la loro opera: di guisa che dagli alunni non pretesero, nè pretendono altro, se non che essi *debbano avanzarsi nello studio delle sode virtù e nello acquisto delle necessarie scienze, onde.... siano provvisti di santità e di dottrina, a ciò sicuri camminino nel corso sublime della loro vocazione* (ivi, c. 1).

E certamente i Vescovi non avrebbero cedute le rendite delle loro Mense, se il Pio Istituto non avesse avuto scopi e finalità esclusivamente ecclesiastiche.

Che se le tavole di fondazione dispongono che *non è fuori di proposito l'ammettere dei convittori nel Seminario* (ivi c. 2), è da ritenere che, nella mente del fondatore, anche questi debbano avere le disposizioni, e possibilmente la tendenza al sacerdozio, come si rileva dal provvedimento disposto in loro favore: *di questi convittori, quelli che si saranno sperimentati più docili e virtuosi, siano, coeteris paribus, preferiti dai loro prelati a tutti gli altri concorrenti nello esame, in vacanza di qualche luogo di alunno* (ivi); e dalla ingiunzione generale: *l'alunno all'età di anni sedici compiuti, dovrà prestare il giuramento medesimo, che si fa dagli alunni del Collegio Greco di Roma* (ivi).

Questa, la natura del Seminario, e le sue finalità; ma, come si ricava dalla supplica dei parroci albanesi alla s. m. di Benedetto XV: *in questi ultimi tempi il Pio Istituto erasi ridotto ad una accozzaglia di giovanetti, che crescono senza formazione alcuna, senza ideali che si elevino alquanto sopra la materia, senza insegnamento religioso, senza educazione civile, senza morale; dediti talvolta alle più basse passioni..... E noi abbiamo visto uscire dal Seminario, degli atei: sacerdoti neppur uno, in quattordici anni!* E i parroci ignoravano, che nel Seminario anche la massoneria avea qualche adepto!

Pur in possesso dei documenti, che provano ad esuberanza nei minimi particolari il fosco quadro delle condizioni morali del Seminario, quale lo trovarono i Basiliani, per rispetto a noi stessi e a chi legge, vi sorvoliamo sopra; tuttavia non possiamo non rilevare, che, per siffatte mutate condizioni di indirizzo, opera senza dubbio di non pochi anni, del Seminario si era perduta la vera concezione, e lo si considerava, come tutt'ora lo si considera dalla lega e dalla maggioranza degli albanesi, come *il maggiore istituto nazionale, focolare di cultura, di patriottismo, di religione; fulcro della vita degli albanesi; un vero semenzaio di illustri studiosi, di grandi Patrioti, ecc.*

E in questo, sia lode al merito! il Comm. Puleo nella tornata del Consiglio Provinciale del 13 agosto 1924, ha saputo egregiamente rappresentare la popolazione di Piana dei Greci, specie *quella folla* (sei o sette) *di siculo-albanesi che gremiva la tribuna del pubblico (!)*, fra i quali ci piace notare l'immane

Consigliere della lega, Cav. Giorgio Mandalà, Pretore del III Mandamento, con il suo Presidente, Cav. G. Maggiacomo.

Il Comm. Puleo prima di interessarsi del nostro Seminario dinanzi ad un così illustre consesso, avrebbe dovuto del Seminario formarsi una concezione meno falsa di quella dei suoi rappresentati: esso per la sua stessa natura esce totalmente dalla competenza del Consiglio Provinciale poichè il Seminario italo-albanese di Palermo, come tutti i Seminari di Italia, dipende direttamente dal Vescovo, *al quale esclusivamente appartiene provvedere nell'universalità e nei minimi particolari a quanto riguarda l'amministrazione e il governo dei Seminari.....* (C. D. C. Can. 1357). Che se i suoi rappresentati hanno dato ad intendere al Comm. Puleo, che il Seminario albanese si differenzia dagli altri, potea ben illuminarlo su questo il più volte nominato Pretore Giorgio Mandalà, il quale prima di esser Pretore, godè per parecchi anni il beneficio del Seminario, e ricorderà bene che nelle tavole di fondazione è prescritto: *Il Seminario sarà sempre in mano di Mons. Arcivescovo di Palermo, che ne tiene l'ASSOLUTO governo* (cap. 2). Dice **assoluto** governo, e non **solito** governo, come *more graecorum*, è piaciuto a qualcuno introdurre sulla copia originale manoscritta, alterandone visibilmente il testo!

E pur prescindendo da quanto sopra, può forse ignorare l'avv. Puleo, che nella attuale legislazione italiana i Seminari appartengono esclusivamente ed assolutamente ai Vescovi, mantenendone il Ministero di Gr. e Giust. l'alta tutela e vigilanza? che se è così, a chiunque apparirà, come non possono non suonare

offesa all'opera vigile, indefessa, fattiva dell'Em.mo Card. Lualdi, svolta ognora nel **suo** Seminario albanese per ben 17 anni, le gratuite asserzioni, pubblicamente pronunciate dal Comm. Puleo: *Certe personalità che stanno a capo di amministrazioni, spesso a queste cariche danno un valore onorifico, e del resto non curano mai e non seguono nemmeno da lontano lo svolgimento di certi atti amministrativi. Tale è il caso del Card. Lualdi.*

Nè meno ingiuriose sono le frasi pronunziate dal Consigliere Balsano: *Coloro* che rivestono cariche di carattere prevalentemente rappresentativo non si curano di quello che fanno gli amministratori diretti.*

E' la tattica seguita dalla lega presso la Procura Generale, e poi presso qualche membro del Consiglio Provinciale nell'attuale contesa: si è voluto con ogni via, pur contro legge, pur con l'offesa, togliere di mezzo l'alta personalità di S. E. il Card. Lualdi, per riuscire più facilmente dinanzi alla superiore autorità a intaccare i Monaci Basiliani!

Ma sappiano il Pretore Giorgio Mandalà e Ci che non il voto pletorico del Consiglio Provinciale di Palermo, non i pretesi grandiosi (!) comizi di Piana e di Contessa, con le magniloquenti chiacchierate del maestro elementare Alessandro Schirò, non gli stereotipati articoli sui giornali cittadini e della Capitale, non le firme carpite alle laboriose e quiete popolazioni delle Colonie, con la truffa e con l'inganno, influiranno punto, perchè il superiore Ministero non riconosca nel Seminario albanese quella provvida Istituzione, di per se stessa e per volontà espressa del suo fondatore, posta sotto il *governo*

assoluto dell'Arcivescovo di Palermo, a beneficio delle famiglie albanesi di Sicilia, che più semplici e più rette della lega nella loro mentalità, vogliono il Seminario non per forgiare forti intelletti e pure coscienze d'italiani, ma perchè i loro figli riescano un giorno ottimi ecclesiastici e degni Ministri di S. Chiesa (Reg. c. 6).

La truffa e l'inganno, ripetiamo, non influiranno sul giudizio dell'Autorità Superiore, come purtroppo sorpresero la buona fede degli Albanesi delle varie Colonie: lo desumiamo dal seguente brano di una lettera pervenutaci:

«
 « Ciò che più di tutto ha sconcertato l'animo mio
 « e di quanti sono alla conoscenza, e hanno visto
 « le varie fasi evolutive della lotta, è la sfacciata
 « menzogna, e le arti subdole usate per convincere
 « o per trarre in inganno gl'ingenui o qualche fa-
 « natico.

« Tra l'altro si è fatto sottoscrivere a molte
 « persone di Piana un esposto diretto all'ill.mo Sig.
 « R. Economo Generale dei BB. VV. della Sici-
 « lia, che firmai anch'io, perchè la forma e il con-
 « tenuto non avevano nè senso offensivo per alcuno,
 « nè si domandava altro che l'interessamento del
 « predetto ill.mo funzionario, a non acconsentire
 « approvazioni lesive agl'interessi del Seminario in
 « ordine alla pratica avanzata dagli Amministratori
 « dello stesso; sottoscrissi anch'io questo sempli-
 « cissimo esposto, perchè ne fui richiesto e per non es-
 « sere giudicato favorevole alla declamata rovina,
 « invece sono alla conoscenza che lo stesso docu-

« mento fu sostituito con altro diretto a S. E. il
« Guardasigilli, in cui c'erano dentro tante accuse e
« calunnie, giudizi falsi e denunzie, da far raccapric-
« ciare le persone di buon senso e gli onesti.

« Di fronte a tale atto poco corretto, io intendo
« ritenere la mia firma come non apposta e mai ac-
« consentita ai fatti che non sono veri, ed al truceo
« dei cooperatori della meschina montatura; consta
« ancora che nella serie degli esposti per l'argo-
« mento in parola furono apposte firme false. Quanti
« hanno notizia della presente quistione sono confer-
« mati nell'idea che con la campagna fatta sui giornali
« e coi reclami firmati ed anonimi presentati alle Au-
« torità civili ed ecclesiastiche, si cercava non la tu-
« tela degl'interessi del Seminario, ma ben altro, cioè
« dare la scavalcata ai PP. Basiliani.

.
f.to Giuseppe Comandè
Parroco Beneficiale.

La falsa concezione, sulla natura del Seminario, propria della numerosa schiera degli albanesi ex-seminaristi, li portò a tal punto di aberrazione, da insolentire contro i Basiliani e le autorità ecclesiastiche, preposte al Seminario, per aver ricusato di ammettere due Albanesi musulmani, presentati da uno di loro, il quale, irritato, per mezzo della stampa *richiamava su questo gravissimo fatto specialmente l'attenzione di tutti gli albanesi di Sicilia!!* (Rass. Italo-Albanese, anno I, n. 5).

Per le stesse false idee nei riguardi della natura

del Pio Istituto, ne proveniva che il beneficio con l'andar del tempo erasi ridotto a quasi esclusivo privilegio dei giovani delle famiglie più agiate, i quali, sfruttato il Seminario fino al liceo compiuto, aveano la possibilità di accedere all'Università, donde i professionisti di oggigiorno. Con ciò si spiega il trovarsi spesso nelle colonie, delle famiglie, che hanno avuto quattro, cinque membri allevati nel Seminario, di cui hanno goduto le piazze gratuite chi per sei, chi per dieci anni, senza punto raggiungere gli scopi della Pia Fondazione.

Sul riguardo non sarà fuor di proposito ricordare, fra tanti, l'esempio caratteristico di quell'alunno gratuito, che, iscrittosi, di nascosto, all'università (medicina), frequentava imperturbabilmente il secondo anno di teologia, perchè, asseriva sempre, volea farsi sacerdote! E di quell'altro, che ottenuta la licenza liceale, scriveva al Rettore del tempo..... *avendomi bene esaminato sul mio avvenire (sic!) ho potuto vedere che non sono stato chiamato allo stato sacerdotale!.....* e senz'altro si iscriveva all'Università.

A troncane queste funeste tradizioni, dovea necessariamente essere diretta l'opera dei PP. Basiliiani, confortati in ciò dall'autorità della S. Congregazione Orientale; la quale, con lettera a S. E. il Card. Presidente del 20 marzo 1919, n. 1462, disponeva:

« Ad evitare poi per quanto è possibile, che
 « le rendite del Seminario, destinate alla formazione
 « dei chierici e sacerdoti greci, per il servizio delle
 « Colonie Albanesi della Sicilia, vengano godute
 « dai giovani albanesi, che non presentano nessun
 « indizio di vocazione ecclesiastica, ma che invece

« restano nell'Istituto fino al compimento degli studi
« liceali, sarà opportuno che l'E. V. richiami l'at-
« tenzione degli alunni presenti e delle loro famiglie,
« sullo scopo per il quale fu fondato il Seminario,
« e nello stesso tempo faccia loro sapere che, com-
« piuto il corso ginnasiale nell' istituto, i giova-
« netti che presenteranno indizi seri di vocazione
« ecclesiastica, saranno inviati a Roma per seguire
« nel Collegio Greco di S. Atanasio il corso filosofico
« e teologico, e gli altri saranno rimandati alle loro
« famiglie ».

Ma, chi il crederebbe? neppur questo provve-
dimento è andato a genio dei nostri albanesi! i quali
non si vergognano di farne un capo di accusa presso
il Ministero: accusa che coinvolge e Basiliiani, e De-
putazione, e S. Congregazione, scrivendo che con
detto provvedimento: *si snaturano i fini dell' antico*
istituto, si viola la volontà del testatore, si distrugge
soprattutto l' antica tradizione siculo-albanese, che è la
vita delle quattro colonie! (memoriale della Lega i. a.
18 Giugno 1924). Bisognerebbe esser ciechi per non
vedere l'intimo legame delle parole surriportate,
con ciò che la *Rassegna italo-albanese* pubblicava (1921
n. 1-2): «...Noi abbiamo l'impressione che la ten-
« denza di fondere istituzioni, che nacquerò con finalità
« diverse, se non opposte (!!), invece di condurre alla
« fusione e quindi all'aumento delle forze, cominci a
« diventare un vero motivo di confusione, e peggio,
« di debolezza. Altra cosa, con altra finalità è il Semi-
« nario di Palermo, perchè la Provvidenza *nihil fru-*
« *stra facit*, e altra cosa è il Seminario di S. Ata-
« nasio di Roma..... *Con queste direttive si avrà il prete*

« *pseudo-orientale, ma non si avrà più il prete albanese di rito greco, di cui hanno bisogno le Colonie Albanesi di Sicilia e l'Albania* ».

Diamo ragione all'articolista, poichè il giovane che, attraverso la formazione dei Basiliani, uscirà prete dal Collegio greco di Roma, non sarà certamente nè il prete mercante di campagna, nè il prete farmacista, nè il prete galoppino elettorale, nè il prete che si schiera contro l'Autorità Ecclesiastica! Non siamo però d'accordo con lui in asserire, che di questi preti abbiano bisogno le colonie albanesi di Sicilia!

È questa, secondo la lega, l'azione dissolvente perpetrata dai PP. Basiliani, con le innovazioni nell'indirizzo educativo e didattico introdotto nel governo del Seminario; e i Basiliani son lieti di tale accusa, che altamente li onora, per avere richiamato il Pio Istituto alle altissime sue finalità.

E' questa altresì la causa principale dell'attuale agitazione della lega italo-albanese: la quale, animata da spirito settario, alimentata da passioni di parte, ferita negli interessi personali di alcuni suoi membri, nello spacciarsi ipocritamente vindice e tutrice della vita del Seminario, ha dichiarato guerra spietata ai Padri Basiliani, ma più che ad essi, all'Autorità Ecclesiastica, che al Seminario è preposta.

Ridotta in questi termini, che sono i veri, la questione volutamente accesa attorno, o meglio, contro il Seminario italo-albanese, cessa di essere questione amministrativa, come la vuol far credere la lega, e assurge e si trasforma in questione di principio, vale a dire: se il Seminario debba essere o no

il *Seminario*, quale lo ebbe ideato e fondato P. Giorgio Guzzetta, o trasformarsi in Istituto Nazionale di cultura, quale lo proclama, e definitivamente lo vorrebbe la lega.

Nel primo caso, si invigili, perchè i Superiori tengano fermo alle tavole di fondazione, e il Seminario svolga tranquillamente la sua missione, per il conseguimento dei suoi fini; nel secondo caso, vale a dire, se debba il Seminario proseguire nella sua deviazione, la lega si smascheri, e abbia il coraggio, che ebbero gli albanesi di Calabria, e chieda senza ipocrisia e senza sotterfugi la *laicizzazione del Seminario!* Salverà almeno la lealtà, che le è mancata in ogni sua manifestazione, nella indecorosa campagna suscitata e sostenuta da tanti ex bravi seminaristi, ad essa affiliati: sui quali peraltro non s'intende aggravare tutta la responsabilità, perchè incoscienti dello spirito massonico, che pervade l'azione della lega italo-albanese.

Del resto, il tentativo della laicizzazione del Seminario non è nuovo: fu proposto apertamente nel 1913 col pretesto di sottrarlo dalle mani del Rettore del tempo; e non è alieno dalla presente campagna, come si desume dalle parole della lega, la quale dichiarando che *l'azione dei Basiliani sin da principio fu soltanto tollerata*, malamente cela il proposito di una eventuale ripresa, che oggi finalmente ha essa suscitata, prendendo occasione da presunti motivi amministrativi.

In una relazione (27 Giugno 1817) di Mgr. Francesco Chiarchiaro, Rettore del Seminario e Vescovo ordinante in Sicilia, inviata alla S. Congregazione, nel prospettare un possibile trasferimento del Seminario da Palermo, rilevava fin dal suo tempo, che in città *infiniti ostacoli incontrano gli allievi, non meno che innumerabili distrattivi, che attraversano la buona educazione disciplinare e il buon costume.* Che se fin da un secolo addietro, tanto si preoccupava quel Ven. Rettore, non è a dire con quanto maggior ragione si siano preoccupati i PP. Basiliani oggi, nel costatare il Seminario situato in uno dei bassifondi di Palermo, ove la bestemmia, il turpiloquio e la gazzarra piazzaiola si elevano di continuo ad inquinare il sacro luogo.

Forse ai tempi di Mgr. Chiarchiaro non esisteva di fronte alle sale, giornaliera dimora dei Seminaristi, una casa senza nome, e della quale ci rifugge l'animo di parlare: riportiamo in proposito un documento riservato, pervenutoci dalla Direzione dell' Istituto Mamiani:

« *Palermo, li 4 Dicembre 1923*

« **Personale riservato**

« *Chiarissimo Sig. Rettore,*

« Quando nel Settembre scorso procedetti all'af-
 « fitto dei locali del Seminario Italo-Albanese di via
 « del Seminario, non ne valutai, a dir vero, la ubica-
 « zione, nè assunsi notizie intorno al modo come si
 « svolgesse la vita in tutto quell'intrigo di vicoli e
 « vicoletti. Ma quale fu la mia sorpresa, quando fin
 « dai primi giorni cominciai involontariamente ad

il *Seminario*, quale lo ebbe ideato e fondato P. Giorgio Guzzetta, o trasformarsi in Istituto Nazionale di cultura, quale lo proclama, e definitivamente lo vorrebbe la lega.

Nel primo caso, si invigili, perchè i Superiori tengano fermo alle tavole di fondazione, e il Seminario svolga tranquillamente la sua missione, per il conseguimento dei suoi fini; nel secondo caso, vale a dire, se debba il Seminario proseguire nella sua deviazione, la lega si smascheri, e abbia il coraggio, che ebbero gli albanesi di Calabria, e chieda senza ipocrisia e senza sotterfugi la *laicizzazione del Seminario*! Salverà almeno la lealtà, che le è mancata in ogni sua manifestazione, nella indecorosa campagna suscitata e sostenuta da tanti ex bravi seminaristi, ad essa affiliati: sui quali peraltro non s'intende aggravare tutta la responsabilità, perchè incoscienti dello spirito massonico, che pervade l'azione della lega italo-albanese.

Del resto, il tentativo della laicizzazione del Seminario non è nuovo: fu proposto apertamente nel 1913 col pretesto di sottrarlo dalle mani del Rettore del tempo; e non è alieno dalla presente campagna, come si desume dalle parole della lega, la quale dichiarando che *l'azione dei Basiliiani sin da principio fu soltanto tollerata*, malamente cela il proposito di una eventuale ripresa, che oggi finalmente ha essa suscitata, prendendo occasione da presunti motivi amministrativi.

In una relazione (27 Giugno 1817) di Mgr. Francesco Chiarchiaro, Rettore del Seminario e Vescovo ordinante in Sicilia, inviata alla S. Congregazione, nel prospettare un possibile trasferimento del Seminario da Palermo, rilevava fin dal suo tempo, che in città *infiniti ostacoli incontrano gli allievi, non meno che innumerabili distrattivi, che attraversano la buona educazione disciplinare e il buon costume.* Che se fin da un secolo addietro, tanto si preoccupava quel Ven. Rettore, non è a dire con quanto maggior ragione si siano preoccupati i PP. Basiliani oggi, nel costatare il Seminario situato in uno dei bassifondi di Palermo, ove la bestemmia, il turpiloquio e la gazzarra piazzaiola si elevano di continuo ad inquinare il sacro luogo.

Forse ai tempi di Mgr. Chiarchiaro non esisteva di fronte alle sale, giornaliera dimora dei Seminaristi, una casa senza nome, e della quale ci rifugge l'animo di parlare: riportiamo in proposito un documento riservato, pervenutoci dalla Direzione dell' Istituto Mamiani:

« *Palermo, li 4 Dicembre 1923*

« **Personale riservato**

« *Chiarissimo Sig. Rettore,*

« Quando nel Settembre scorso procedetti all'af-
 « fitto dei locali del Seminario Italo-Albanese di via
 « del Seminario, non ne valutai, a dir vero, la ubica-
 « zione, nè assunsi notizie intorno al modo come si
 « svolgesse la vita in tutto quell'intrigo di vicoli e
 « vicoletti. Ma quale fu la mia sorpresa, quando fin
 « dai primi giorni cominciai involontariamente ad

« assistere a litigi, che spesso anche per causa di
« poca entità si svolgevano fra donne che, non avendo,
« come suol dirsi, peli sulla lingua, usavano anche
« un linguaggio assai sboccato. Tutto ciò non era
« adatto per un consesso di giovanetti che debbono
« studiare senza essere disturbati e senza essere co-
« stretti ad ascoltare involontariamente tutto ciò che
« gente ineducata e rissosa può dire quando perde
« le staffe.

« Ella che conosceva tutti questi non lievi in-
« convenienti ed altri, *più grossi ancora*, che non
« posso consacrare in questo foglio, che per quanto
« sia destinato alla sua persona, pure ha sempre un
« carattere di corrispondenza, avrebbe senz'altro do-
« vuto comunicarmi. Avrei esaminato in questo caso
« la convenienza o meno di procedere all'oneroso
« affitto. Comprendo che ora, di fronte al fatto com-
« piuto, non vi è nessun rimedio, ma mi sia lecito
« soltanto disapprovare il suo silenzio, specialmente
« perchè in quell'epoca in cui si svolgevano le no-
« stre trattative io abbandonai qualche altra occasione
« assai favorevole per meglio orientare il mio Con-
« vitto, realizzando anche una notevole economia
« sull'attuale gravoso affitto. E credo di non esage-
« rare se, considerando la svalutazione di detto edi-
« ficio per le ragioni suesposte, affermi che ho pa-
« gato più del doppio. Malgrado ciò, non vi è ragione
« che i nostri rapporti personali debbano subire
« alcuna alterazione, nè molto meno la stima che le
« professo; e nella lontana speranza di vedere miglio-
« rati i costumi e le abitudini degli abitanti di via

« del Seminario e dei vicoli adiacenti, la saluto
« cordialmente (1).

« di Lei Devotissimo
« D. Oliveri »

A nessuno può sfuggire il pericolo gravissimo, cui di continuo erano esposti i giovani Chierici. Sorvoliamo sul brutto quadro: questo però non poteva non aumentare l'ansia di S. E. il Cardinale Presidente e la sollecitudine dei Basiliani, di fronte al pericolo incombente. Pericolo, che esposto alla s. m. di Benedetto XV, trasse un sospiro dal suo cuore magnanimo, e lo sospinse a dichiararsi pronto a edificare un nuovo Seminario, tostochè si fosse ritrovato il terreno adatto!

Non fu certamente questo il motivo principale, per cui si credette opportuno cedere in affitto i locali del fabbricato di città: ma non possiamo nascondere, che esso vi abbia molto influito, sia per distruggere (anche temporaneamente), il più lontano ricordo del funesto passato, sia per la speranza, che nel frattempo, o per eventuali esigenze di edilizia, o per misura della Autorità, venga ad essere eliminato lo sconcio deplorato.

Ai suesposti motivi di ordine amministrativo e morale, non fu estraneo quello didattico, di cui ci si farà una accusa. Per la verità, dobbiamo dire che quest'anno il risultato delle scuole interne, condotte sotto la diretta sorveglianza dei superiori, fu quanto

(1) Ci risulta che dopo circa un mese, la Direzione dovè espellere un Istitutore per le ragioni lamentate nella lettera.

mai lusinghiero, nonostante che al nuovo programma governativo, si sia aggiunto, per esigenze proprie dell'istituto, un corso speciale di lingua albanese in tutte e cinque le classi ginnasiali.

Vedemmo già che la Deputazione avea fatto obbligo ai Basiliani di mettere le scuole interne: quest'obbligo diventò necessità assoluta, dovendo i giovani, alla fine del ginnasio in Palermo, trovarsi preparati a frequentare il liceo ecclesiastico in Roma.

Còmpito questo del *modestissimo corso Ginnasiale*, *assai alla buona*, come piace chiamarlo alla lega!

Da tutta l'esposizione dei fatti e dei documenti raccolti in questa memoria, risulta ad evidenza da quale parte sia la ragione e il vero affetto verso l'Istituzione del P. Giorgio Guzzetta: se dalla parte dei Basiliani, che con disinteresse hanno tutto sacrificato per il benessere del Seminario; o dalla parte della lega, la quale, pur di raggiungere i propri fini, non si peritò di pubblicare perfidiosamente, e con danno evidentissimo del Seminario, i prezzi delle varie operazioni, disposte e deliberate dalla Deputazione.

L'amministrazione di fronte alla ristrettezza delle finanze dell'Istituto, e alle elevatissime tasse di registro ecc, credè curare gl'interessi del Seminario, uniformandosi ad un uso, che per quanto fuori legge, è generalmente seguito; non si esclude però che a questo partito, cui si era mostrato nettamente contrario S. E. il Cardinale Presidente, l'Amministrazione vi addivenne, di seguito alle difficoltà opposte dall'altra parte contraente.

Ma checchè sia di ciò, l'Amministrazione non può non elevare forte la sua voce di indignazione e di protesta contro il perfido tradimento della lega, che sotto l'ipocrisia di una vantata protezione del Seminario, ha perpetrato contro di esso un danno considerevole, di cui lo stesso risentirà le conseguenze per molti anni. Resterà anche questo atto nefasto, monumento perenne dello spirito massonico che animò la lega nell'attuale conflitto, acceso direttamente contro i Basiliani, nella illusione di annientarli, ma in realtà risolutosi a solo danno positivo del Seminario.

Non è peraltro neppur lontanamente a pensare, come malignamente insinua la lega, ad una vendita del Seminario: a favore di questo resta sempre saldo l'affetto e la protezione della Suprema Autorità Ecclesiastica e del R. Governo.

Concludendo, non ci rimane che prospettare la situazione del più prossimo avvenire del Seminario nella sua vita e nella sua azione, quale si presenta oggettivamente, alla risoluzione della presente lotta.

Se la lega giungerà coi suoi raggiri a strappare dal R. Governo un consenso alla sua campagna, sarà con ciò stesso sottoscritta la sentenza della morte morale del Seminario: poichè questo in aperta opposizione con i principii e le finalità che costituiscono la sua ragione di essere, si troverà conseguentemente in contrasto con S. E. il Card. Arcivescovo di Palermo, cui di diritto spetta in ogni tempo il governo assoluto dell'Istituto, e con l'autorità Suprema di

Roma, che non potrà rimanere impassibile, di fronte alla perpetrata sopraffazione.

Nè è a credere, che sarebbe possibile una riorganizzazione del Seminario per parte del Clero Albanese: dichiaratosi questo apertamente solidale con la lega, con ciò stesso ha fatto suo il programma della distruzione morale del Seminario, senza dire che fin d'ora si è posto contro l'Autorità Ecclesiastica, da cui non è presumibile che ottenga l'approvazione, e, tanto meno, l'appoggio.

Se al contrario il R. Governo, nella sua equità, darà ulteriore corso alle pratiche, deliberate dalla Deputazione, sostenute dalla firma di S. E. il Card. Presidente, così oltraggiosamente condannato dalla lega nelle reiterate insinuazioni maligne date alla stampa, la vita del Seminario sarà assicurata finanziariamente e moralmente.

Tanto per la verità dei fatti, si onorano far noto pubblicamente i PP. Basiliani, che per la loro dignità e per la loro missione disinteressata, non vogliono che il trionfo della giustizia nella causa da loro sostenuta.

D. Daniele Barbiellini Amidei M. B.

Rettore del Seminario italo-albanese di Palermo

AVVERTENZA

Già erano in corso di stampa questi appunti, quando abbiamo saputo che il Marehese De Gregorio, Avvocato della Procura Generale, si è recato per un sopralluogo alla Villa Belsito. Essendovi andato senza preavviso, mentre il Seminario trattenevasi a Palermo per il Congresso Eucaristico, il sopralluogo non sortì l'effetto.

Ci risulta ancora che l'Arciprete di Palazzo Adriano, P. Giovanni Alessi, rimise a S. E. il Card. Lualdi, le sue dimissioni da membro della Deputazione.

E finalmente aggiungiamo che il Comm. Puleo, avuta migliore cognizione della vertenza, si è scusato, dichiarando di essere stato ingannato.

Tanto per la verità.

